Sabato 28 genn. 1950 ANNO III. No. 105

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE Riva Castelleone 2 — CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. — Zona A: anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380. Spedizione in abbonamento postale

DINARI 3. — LIRE 15.

Conto corr. nella Banca Istriana

riale del Partito Comunista del T.L.T. elaborerà i compiti futuri che il popolo lavoratore porterà a termine nel corso del 1950

PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO ANNUALE

I giorni si susseguono e gli anni passano lasciando una scia di ricordi. Sono passati anche i giorni e gli anni in cui nella nostra zona dominava l'orda mussoliniana lasciando un esecrando ricordo di distruzioni, di malvagità, di lutti e di miseria. Con la venuta dell'Armata liberatrice Jugoslava, l'Armata della fratellanza e dell'unità, si sono aperti nuovi orizzonti e nuove prospettive per l'avvenire del nostro circondario.

Chi non conosce i progressi conseguiti dal maggio 1945 ad oggi? Chi non vede l'impulso dato dal Potere Popolare alla nostra economia? Di ciò parlano le case cooperativistiche, le nuove scuole e centinaia di opere che si ergono sulle rovine che ci erano rimaste in eredità. Siamo al 1950 e non è ancora arrivato il momento di tirare le somme di quanto è stato fatto dal Potere Popolare, anzi si profilano all'orizzonte altri compiti ancora più vasti e che noi realizzeremo..

Ai delegati della IX sessione dell'Assemblea plenaria del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria è stato sottoposto il decreto relativo al piano economico del circondario per l'anno 1950. Tale piano è stato accettato ed approvato all'unanimità, risultando così una parte integrale della nostra vita e della nostra attività operativa. Tale piano è nostro, di noi tutti e perciò dovremo difenderlo contro tutti gli attacchi interni ed esterni, perchè difendendo il nostro piano economico, difendiamo la costruzione del socialismo nella nostra zona.

Sarebbe errato supporre che il piano sia un elemento separato da altri problemi della nostra vita economica, politica e culturale perchè tutti questi elementi sono strettamente collegati uno all'altro. Purtroppo avviene che non tutti comprendono come il piano sia l'arma più forte ed efficace nella lotta per la edificazione del socialismo, il mezzo più convincente della propaganda che, con semplici numeri, prospetta il erale avvenire del popolo lavoratore della nostra zona, offrendo la possibilità di distinguere i lavoratori d'assalto del nuovo sistema di lavoro e di smascherare i sabotatori della nostra economia.

I compiti che dovremo assolvere nel 1950 sono grandiosi, riferendosi essi a tutti i rami della attività, ossia: all'agricoltura, alla pesca, all'industria, al traffico, al turismo, alla ricostruzione ed elettrificazione, alla cultura, alla sanità, alla economia comunale ecc. Impegnadoci tutti con unione e compattezza, porteremo a termine questi compiti la cui realizzazione costituisce il dovere e l'onore di ogni abitante del nostro circondario.

Con la realizzazione del nostro piano, noi costruiamo un ordinamento socialista nella nostra zona, prepariamo un avvenire per il popolo in cui esso, liberato dallo sfruttamento capitalista, potrà di anno in anno migliorare le sue condizioni economiche ed elevare il suo tenore di vita e la sua cultura.

La nostra economia agricola ha particolari problemi da risolvere e qualora si voglia operare una radicale elevazione di questo ramo dell'economia, necessità sollevare l'agricoltore dall'arretramento economico e sociale, liberandolo definitivamente dallo sfruttamento dei contadini ricchi. La socializzazione della campagna si raggiunge soprattutto attraverso le cooperative agricole di produzione.

Le nostre cooperative agricole nel decorso 1949 hanno conseguito grandi risultati. Grazie a tali risultati si allarga sempre più il settore socialista nella campagna.

I principii fondamentali del piano 1950 si rilevano molto bene dalla impostazione del piano investimenti aumentato del 67 per cento rispetto al 1949 e precisamente: per l'agricoltura del 34,3 per cento, per la pesca del 6,3 per cento, per la industria del 14,6 per cento, per il traffico del 16,8 per cento, per il turismo del 4,9 per cento, per la ricostruzione ed elettrificazione dell'8,7 per cento, per la cultura e sanità del 14,4 per cento.

Particolare cure e particolare importanza dev'essere dedicata alla ricerca ed allo sfruttamento razionale delle materie prime disponibili nel territorio. Parimenti importante per la realizzazione del piano e, conseguentemente per la costruzione del socialismo, è anche la valorizzazione del risparmio.

Non dobbiamo dimenticare che con i nostri sforzi realizziamo, non solamente la parte materiale del nostro piano, ma anche collaboriamo per la costruzione del socialismo e, non dobbiamo dimeticare che ogni nostro passo educa ed eleva ad un grado superiore il popolo, eleva la sua coscienza socialista, formando così la figura d'un coscienzioso combattente per il socialismo e ciò perchè il socialismo si eleva e costruisce attraverso le ampie iniziative delle masse lavoratrici. Conseguentemente la realizzazione dei compiti fissati dal piano non può essere concepita senza una decisa lotta contro gli intralci burocratici all'assolvimento dei compiti, contro la noncuranza e l'incoscienza di certi elementi e contro le eredità negative del passato.. Lottando e superando tali intralci e stati mentali, viene garantita la vittoria dei principii socialisti riferentisi al lavoro con la cui forza e consistenza è anche garantita la realizzazione dei compiti a noi assegnati dal piano per il 1950.

LA CONFERENZA DEI PARTIGIANI DEL T.L.T.

Domenica a Trieste hanno parlato le sane forze del popolo lavoratore

Hanno portato i saluti le delegazioni dei partigiani italiani, jugoslavi, carinziani e goriziani

Si è svolta domenica scorsa a Trieste la Conferenza dei partigiani del TLT. Nell'ampia sala dello stadio I. Maggio si sono raccolti in gran numero i partigiani del TLT e la popolazione democratica. Ha aperto la conferenza il comp. Ukmar Antonio pres. dei partigiani il quale ha salutato per primi i delegati dei partigiani italiani, e la delegazione dei partigiani Jugoslavi della Carinzia e del goriziano. A nome della delegazione Jugoslava ha salutato i partigiani presenti il compagno Greif Martin il quale ha detto fra l'altro: «Il proletariato Triestino si è convinto della giusta linea seguita dal Partito Comunista Jugoslavo e che nella lotta ha pienamente assolto suo dovere internazionalistico». Ha concluso affermando che la Jugoslavia oggi con le sue proprie forze edifica il socialismo. A nome dei partigiani italiani ha parlato il comp. Giuseppe Bernardon da Varese che ha lottato in Jugoslavia con la divisione Garibaldi - Italia. Ai saluti delle delegazioni ha fatto seguito la relazione politica del comp. Laurenti. Successivamente il comp. Lipovec - Franc Tine ha fatto la relazione organizzativa.

UNA VISIONE DELLA TAVOLA PRESIDENZIALE

Alla esauriente relazione organizzativa è seguita la discussione, nella quale è intervenuto a nome dei partigiani della zona B del TLT il comp. Vouk ed altri compagni. Su proposta del comp. Tine sono stati eletti nel Comitato Centrale dell'Associazione Partigiani del TLT i seguenti compagni: Abram Mario, Beltram Julij, Caharija Leopold, Cerne Ljubo, Furlanic Doro, Grzancic Giuseppe, Gurian Antonio, Jelcic Paola, Kosmina Mirko, Sancin Giuseppe, Edoardo Krzinič, Legisa Emilio, Marassut Bruno, Medica Erminio, Pernarcic Alberto, Pecar Sergij, Sancin Jože, Sabadin Jože, Santin Mario - Valter, Sorta Giordano, Stoka Drago, Tence Boris, Tinelli Vittorio, Tomasin Plinio e Valenta Celestino. Infine è stata approvata la risoluzione conclusiva.

Concludendosi la conferenza il comp. Ukmar Antonio ha detto: «Tutti coloro che seminano il terrore, la calunnia e l'odio sono agenti dell'imperialismo ed avanguardie della reazione. Noi promettiamo di continuare la nostra lotta per la difesa del popolo lavoratore fino al raggiungimento delle nostre mete».

La conferenza è stata chiusa con l'Internazionale cantata da tutti i delegati.

IL PIANO ECONOMICO E' LEGGE

LA RIUNIONE PLENARIA del Com. Cir. del P.C. T.L.T.

Ieri si è riunito il plenum del comitato circondariale per l'Istria del PC per esaminare in primo luogo la portata politica e le nuove misure organizzative derivanti dal decreto sul Piano economico annuale approvato dalla IX Assemblea del Comitato Popolare Circondariale dell'Istria.

Parlando sul decreto del piano economico, il segretario del comitato circondariale del PC TLT — com. pagno Beltram — ha messo in rilievo particolarmente, che il provvedimento riveste in primo luogo una grande importanza politica. Da una parte il piano dimostra che il popolo lavoratore al potere, introducendo gradatamente elementi socialisti nell'economia è oggi in grado di prendere sempre più decisamente nelle sue mani l'economia nel circondario. Ciò significa qualcosa di più che il semplice controllo sull'economia, poichè significa che tutte le forze produttive dovranno dedicare tutta la loro attività alla esecuzione del piano. Dall'altra parte l'accettazione del piano da parte del massimo organo del potere popolare nel circondario rappresenta una forte affermazione della volontà del nostro popolo lavoratore di essere padrone del proprio destino. L'avvenire ed il benessere del nostro popolo non possono essere oggetto di combinazioni e mercanteggiamenti altrui.

E' chiaro che con l'approvazione del Piano sono delineati soltanto i punti essenziali del progresso della nostra attività, la realizzazione del piano sta invece nella lotta sistematica di ogni azienda, di ogni organizzazione, di ogni collettivo e di ogni singolo per l'assolvimento dei propri compiti derivanti dal Piano. Il piano è legge per ogni nostro cittadino, perchè la sua realizzazione rappresenta l'elevamento del benessere dei nostro lavoratori. Nella lotta per la realizzazione del piano, giorno per giorno, si devono rilevare ulteriori miglioramenti in ogni settore della vita Per questo è necessario che ogni cittadino penetri con la coscienza nell'essenza del piano economico e lo consideri nella sua giusta luce di fattore decisivo sulla via di un avvenire migliore di chi lavora.

La coalizione dei nemici del popolo lavoratore non mancherà di impugnare tutte le forze per ostacolare l'esecuzione dei compiti del piano perchè si rende ben conto del grave colpo che ne subirà all'interno e fuori.

Ma reazione e cominformisti dovranno ancora una volta provare la forza del nostro popolo lavoratore che sa di essere sulla giusta via e di lavorare per se.

Nella sua relazione organizzativa il comp. Gino, trattò i problemi organizzativi che derivano dal fatto che l'economia pianificata richiede una maggiore disciplina nel lavoro. Il comp. Gino ha affermato che per garantire il successo nella realizzazione del piano necessita subito iniziare le opere che possono venire eseguite in questa stagione come i lavori di canalizzazione delle cittadine, le cisterne per l'acqua, i pali per i 52 paesi da elettrificare ecc. «Bisogna tener presente a tale proposito — egli ha dichiarato — che la mole dei lavori nella stagione estiva sarà tale da assorbire tutta la mano d'opera togliendone ogni disponibilità per le opere di minor importanza.

I CPL e quelli cittadini devono rafforzare la propria attività economica, specialmente nel campo del commercio al minuto e nei servizi pubblici, garantendo una migliore distribuzione e vari servizi necessari alla popolazione. Urge organizzare magazzini e spacci propri per le varie aziende e fabbriche».

Nella discussione vari compagni approfondirono ed illustrarono i problemi più importanti, quali il lavoro delle cooperative di produzione, la necessità di crearne delle nuove e curare le già esistenti, di curare e realizzare i piani di semina e di stimolare l'iniziativa delle masse lavoratrici in ogni settore d'attività.

Il plenum del Comitato Circondariale del PC si dichiara d'accordo con le relazioni del segretario politico e di quello organizativo ed oltre ad altre conclusioni decide di convocare la conferenza del Partito per domenica 29 corr. in cui saranno trattati i problemi inerenti all'esecuzione del piano economico elaborando compiti più dettagliati conformemente alle decisioni del Plenum del Comitato Circondariale del PC TLT per l'Istria.

Domenica prossima 29 corr. avrà luogo ad Isola nella sala del teatro Arrigoni con inizio alle ore 9 la

CONFERENZA CIRCONDARIALE DEL PC TLT PER L'ISTRIA

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1) **Relazione politica**
2) **Discussione**
3) **Relazione organizzativa**
4) **Discussione**
5) **Relazione sull'economia pianificata**
6) **Discussione**
7) **Elezione del Comitato Circondariale del PC TLT per l'Istria**
8) **Conclusioni e deliberazioni**

ALL'ARRIGONI DI UMAGO

Realizzato il piano mensile con otto giorni d'anticipo

Il piano di alvoro per il mese di gennaio della Arrigoni di Umago è stato portato a termine con otto giorni di anticipo.

Da poche settimane nel collettivo di lavoro della Arrigoni di Umago sono state organizzate le brigate e già si registra un primo successo. Il giorno 23 gennaio 1950 il piano di lavoro mensile è stato realizzato e la produzione in generale segna un aumento che va dal 30 al 40 p. c. Questo ridonda a tutto onore della classe operaia di Umago che nei lavoratori della fabbrica locale ha dei degni rappresentanti.

Nel quadro generale della gara emulativa delle brigate che lottano giornalmente per strapparsi il primato della maggior produzione va citata come la migliore la IV brigata che sabato scorso, 21 gennaio ha ricevuto, dopo una breve cerimonia, alla presenza di tutte le maestranze della fabbrica, il simbolo più ambito di riconoscimento: la bandierina transitoria.

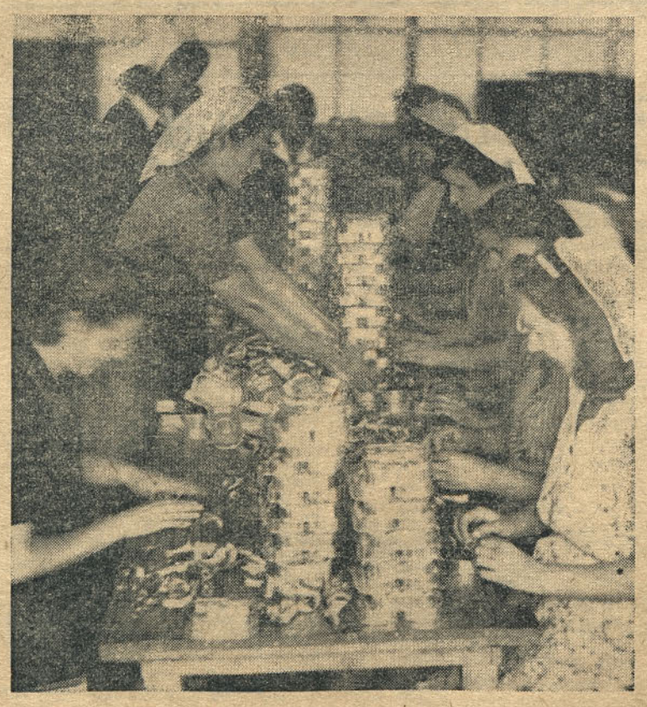
La IV brigata è composta dalle seguenti operaie: Latin Anita, brigadiera; Dodic Maria, Coronica Maria, Dragon Antonia, Dodic Antonia, Federici Eufemia, Codiglia Giuseppina, Stuper Maria. La migliore della brigata è risultata la compagna Coronica Maria. La brigata, nel suo complesso, ha superato del 26 p. c. l'evidenza del lavoro.

La direzione della fabbrica, per premiare la brigata, ha distribuito, fra le sue componenti, la somma di 900 dinari. Continua intanto nella fabbrica il lavoro che aumenta sempre più di intensità, dato il grande entusiasmo da cui sono animate le brigate.

Anche alla Arrigoni di Isola il lavoro delle brigate è soddisfacente e dimostra la superiorità del sistema di lavoro socialista.

Diamo qui di seguito i nominativi dei componenti la brigata No. 3 che nei giorni 17 e 18 gennaio ha superato la norma del 49,7 per cento rispettivamente del 34,6 p. c.: Rosaz Giovanna, Deste Marcella, Tullian Carmela, Crevatin Maria, Cerquenic Gloria e Gherbassi Gloria. La compagna Cerquenich Gloria è la migliore della brigata, superando giornalmente col suo instancabile lavoro, la norma lavorativa. Il giorno 17 gennaio la suddetta compagna ha raggiunto la percentuale di produzione del 194,6 p. c. ed il 18 gennaio del 149,7 p. c.

Vada anche a queste lavoratrici il plauso di tutta la popolazione del Circondario che segue passo per passo i progressi della classe operaia nella costruzione del socialismo.



FERVE IL LAVORO AL CONSERVIFICIO

Per l'aumento dell'attività edilizia

Riattivata una vecchia fornace di mattoni

Un grosso ostacolo per lo sviluppo della nostra attività edilizia era costituito dalla mancanza di calce, che doveva essere importata dall'estero. Come ognun sa la calce è l'elemento base per le costruzioni edilizie ed il nostro circondorio era costretto rivolgersi all'estero per averne, mentre nel suo territorio abbonda il calcare adatto per la sua trasformazione. Mancavano però le fornaci da calce. Esisteva bensi' nella valle del Quieto una grandiosa fornace, denominata «De Cattunaric», ma inattiva da oltre 5 lustri.

Al governo fascista di allora non stavano a cuore le necessità della popolazione agricola, ma gli interessi dei singoli capitalisti e latifondisti locali ai quali non mancavano palazzi nè case con tutte le comodità.

Il Potere Popolare, compreso della necessità di sviluppare al massimo le costruzioni, per la realizzazione dei futuri programmi di lavoro, ha disposto la riattivazione di questa fornace che, se opportunatamente avviata, potrà dare un quantitativo di calce sufficiente alle necessità del circondario.

I lavori di riattivazione sono stati assunti dal collettivo di lavoro della fabbrica Nardone, con mano d'opera dei dintorni della Valle del Quieto. Già da due mesi sono in corso i lavori richiesti per quella bisogna e si prevede che potranno essere conclusi entro la prima metà del mese di febbraio. Nella fornace lavoreranno oltre una trentina di operai, iniziando così una attività industriale nella Valle del Quieto. Ai lavori sono attualmente adibiti una decina di operai, i quali, purtroppo devono effettuare giornalmente km di strada per portarsi sul lavoro e tornarsene a casa. Uno di essi fra andata e ritorno, deve compiere una ventina di km. Ciò è pregiudizievole, sia al buon andamento dei lavori che al rendimento del lavoro stesso. Altra deficenza riscontrata è quella della mensa. Gli operai devono cibarsi con ciò che portano da casa, il che nei mesi invernali costituisce un grave inconveniente.

Tutto ciò considerato, il collettivo di lavoro della Nardone dovrebbe provvedere in maniera tale da poter soddisfare le necessità elementari di questi operai. Analoghe dovrebbero essere le disposizioni della organizzazione sindacale, perchè siano provvisti di vestiario, specialmente calzature. Le maggiori cure delle nostre organizzazioni devono essere riservate ai nostri lavoratori che giornalmente contribuiscono al rafforzamento della nostra economia. Dobbiamo infine citare i compagni Stancic Giovanni e Cinic Antonio, da Crasizza, i quali infaticabilmente lavorano meritandosi l'ammirazione degli altri operai.

— o —

NUOVA DELHI — Si annuncia ufficialmente che Rajendra Prasad è stato eletto all'unamità presidente della repubblica indiana.

TAIPEH — Una personalità cinese recentemente giunta da Hanci ha dichiarato che circa 25 mila nazionalisti cinesi si trovano attualmente internati dalle autorità francesi in Indocina. Oltre 30 generali nazionalisti si trovano internati nei campi di Honga e Moba. Secondo fonti bene informate il Ministero degli esteri nazionalista vorrebbe chiedere alle autorità fancesi di liberare tali truppe affinchè possano assicurare la difesa dell'isola di Formosa.

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

BARI — I consiglieri municipali di Ortanova (provincia di Bari) si sono opposti alla costruzione di una chiesa nel loro comune poichè «la costruzione di una chiesa costituisce una spesa superflua». Per la costruzione di questa il governo clericale aveva già consesso una somma di 60 milioni di lire, nel mentre centinaia di famiglie erano senza un tetto.

BELGRADO — sono incominciati i preparativi per il trasferimento della popolazione di cinque villaggi dell'Erzegovina che saranno sommersi quando sarà terminata la diga del lago artificiale lungo 30 Km. le cui acque faranno funzionare la gigantesca centrale idroelettrica di Jablanica che sarà la più grande della Jugoslavia La direzione dei cantieri di costruzione di questa centrale ha già costruito un gruppo di nuove case per le famiglie che saranno trasferite.

TAIPEH — Un portavoce del Governo nazionalista cinese ha dichiarato oggi che le forze nazionaliste cinesi stanno opponendo la ultima resistenza nelle regioni montuose del Sinkiang. In questo modo il portavoce ha implicitamente ammesso che i comunisti hanno conquistato la totalità del continente cinese, ad eccezione del Tibet.

ROMA — Gli scaricatori del porto di Genova hanno deciso di non scaricare le armi che potranno arrivare dagli Stati Uniti. — Tale decisione è stata presa nel corso d'una riunione del sindacato degli scaricatori genovesi svoltasi in merito alla prossima applicazione del piano di assistenza militare degli Stati Uniti.

BELGRADO — L'organo del PC jugoslavo, «Borba», pubblica il 24 c m. un articolo dal titolo «Ideologia sovietica da esportazione», nel quale si riferisce al fatto che radio Sofia ha recentemente sostituito il termine «marxismo-leninismo» con quello di «Ideologia socialista sovietica». Il giornale mette in rilievo che non è questa la prima volta che il socialismo viene presentato come un monopolio russo, in quanto in un volume dello scienziato sovietico Mavrodin è stata notata l'affermazione secondo cui «la vittoria della rivoluzione socialista e gli enormi successi conseguiti in tutti i settori nel campo dell'edificazione del socialismo sono stati possibili soltanto grazie al genio ed all'eccezionale valore della nazione russa». Il giornale conclude rilevando che «gli altri popoli, che naturalmente non sono in possesso di queste eccezionali attitudini devono servirsi dell' «ideologia socialista sovietica», importare consiglieri sovietici sopportando di conseguenza lo sfruttamento economico e la dipendenza politica».

LUBIANA — Il 24 c. m. sono partiti alla volta di New York gli sciatori jugoslavi che prenderanno parte ai campionati mondiali di sci che si svolgeranno ad Aspen e a Lake Placid dal 30 gennaio al 19 febbraio.

La rappresentativa jugoslava è formata dai saltatori Janez Polda e Karel Klaněnik, dai fondisti Tine Mulej e Matevž Lukanc oltrechè dal campione jugoslavo della combinata alpina Tone Razinger.

GINEVRA — I delegati dei governi e delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro di 20 nazioni si sono riuniti all'Ufficio internazionale del lavoro per partecipare ai lavori della conferenza preparatoria sulla formazione professionale degli adulti.

DETROIT — In seguito ad una divergenza sul problema delle pensioni con le officine automobilistiche Chrysler, 89.000 operai di queste officine hanno ricevuto dal loro sindacato l'ordine di cessare il lavoro il 25 c. m. alle 15. Sono così interrotte le trattative fra la società ed il sindacato per l'elaborazione di un nuovo contratto collettivo di lavoro.

Mozioni di protesta dei lavoratori istriani

Continuano a pervenire al nostro giornale numerose mozioni di protesta da parte degli operai di tutti i collettivi di lavoro del nostro Circondario. Le mozioni che stigmatizzano i delittuosi fatti di Modena in cui per mano della polizia clerofascista di De Gasperi e Scelba hanno trovato la morte sei operai Italiani sono sottoscritte da centinaia e centinaia di nostri proletari lavoratori che nella lotta contro l'imperialismo della classe operaia italiana si sentono uniti ad essa.

Le mozioni portano i nomi dei caduti: Chiappelli, Rovati, Appiani, Malagoli, Caragni e Bersani e nelle stesse viene lanciato al proletariato italiano un appello a continuare senza esitazione la lotta contro il comune nemico.

Gli operai del nostro Circondario intendono inoltre esprimere il loro sincero cordoglio per i lutti che hanno colpito la classe lavoratrice italiana.

Appare molto significativo ed eloquente il particolare che le mozioni per i fatti di Modena siano seguite da altre che bollano i tentativi dei cominformisti di Trieste di escludere dal Congresso dei SU di Trieste i lavoratori della zona B. Queste mozioni esprimono la volontà di tutti nostri lavoratori di partecipare al Congresso affinchè vengano messe in luce le responsabilità relative alla rottura sindacale — dovuta all'operato dei cominformisti — tra la zona A e zona B.

Fra i collettivi di lavoro che hanno inviato mozioni per i fatti luttuosi di Modena ed al Comitato per l'azione di ricostruzione dei Sindacati classisti figurano i seguenti: Arrigoni di Isola, filiale sindacale I. Maggio, Cantieri di Pirano, Tranvie di Pirano, filiale sindacale culturale di Capodistria. Inservienti e ricoverati dell'ospedale di Pirano, Acquedotti e Bonifiche, Scuola apprendisti di Pirano, Edilit.

— o —

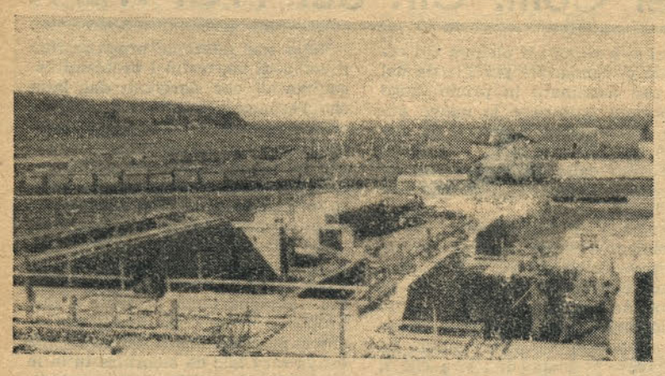
CULTURA in Jugoslavia

BELGRADO — Oltre 1500 villaggi croati dispongono oggi di biblioteche contro 184 villaggi nel primo anno della liberazione. Il numero delle biblioteche nei villaggi aumenta parallelamente con l'intensificata attività editoriale e con lo sviluppo delle cooperative contadine di lavoro. Queste ultime posseggono oggi 130 biblioteche con 250.000 volumi.

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

A BUON PUNTO I LAVORI PER LA CANTINA DI S. CANZIANO

IN GARA I DIVERSI REPARTI
di lavoratori onde accelerare la costruzione



IL CANTIERE DI LAVORO DI S. CANZIANO

Proseguono con ritmo accelerato i lavori di costruzione dell'imponente edificio a S. Canziano, nel quale sarà costituita una delle maggiori cantine del circondario i cui serbatoi potranno contenere oltre 200 vagoni di vino. I lavori per la costruzione sono stati assunti dall'EDILIT di Capodistria e vengono eseguiti da 127 operai, suddivisi in 7 brigate formate come segue: 1 brigata di frantumatori, 2 brigate di muratori, 1 di carpentieri, 1 di betonieri, 1 brigata di sterratori ed 1 brigata volante. Dette brigate gareggiano l'una con l'altra sul lavoro che cosi procede con rapidità sinora mai riscontrata nel circondario. Giornalmente le brigate sorpassano la norma lavorativa dal 20 al 50 per cento, ma la brigata che maggiormente si distingue per il suo spirito di sacrificio è quella degli sterratori che ora, nella rigida stagione, lavora nell'acqua.

Nelle singole brigae si distinguono i seguenti compagni nella Brigata carpentieri: Cusma Bruno e Ravalico Mario, nella Brigata frantumatori: Buzzai Bruno, nella Brigata sterratori: Sabadin Giordano e Brezzi Libero, nella Brigata muratori i compagni Rijavec Mirko e Muzetic Paolo.

L'introduzione del sistema di lavoro a brigate ha fruttato un grande incremento nella produttività del lavoro. Cosi si prevede che la costruzione di detto importante obiettivo economico verrà terminata celermente.

I successi dei nostri lavoratori, sono la miglior risposta alle calunnie lanciate a profusione dai revisionisti del marxismo-leninismo sulla nostra zona e contro la Jugoslavia. Ad ogni insulto, calunnia e provocazione la nostra classe lavoratrice risponde aumentando lo slancio lavorativo con nuove iniziative e con sempre maggiori successi nel lavoro di potenziamento economico e del Potere Popolare, che, conquistato con immensi sacrifici nella lotta di liberazione, guida oggi le masse popolari nell'edificazione di una migliore vita.

—o—

COMMUTATA LA PENA
agli assassini di Buie

Il Comandante dell'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava nel TLT ha, con Sua decisione No. 3670 accolto la domanda di grazia presentata dagli imputati Richter Giuseppe e Novak Giordano, condannati dal Tribunale Militare della zona Jugoslava del TLT alla pena di morte mediante fucilazione, commutando la pena nella detenzione a vita con il lavoro obbligatorio.

E' ancora vivo nella memoria di tutti il ricordo del nefando crimine perpetrato contro la popolazione del distretto di Buie nella notte dall'8 al 9 settembre 1948, vittime del quale rimasero i compagni: Jugovac e Crisman entrambi combattenti della Lotta di Liberazione. I criminali furono arrestati immediatamente e sottoposti al giudizio so al tribunale militare che dopo ampio dibattito condannò a morte. L'ale sentenza venne confermata del tribunale militare che dopo Preclusa ormai ogni altra via di Salvezza i due criminali inoltrarono domanda di grazia al comandante della Vuja.

La Superiore Autorità della Zona Jugoslava del TLT ha fornito una nuova prova della sua magnanimità, graziando due criminali che, come ognuno ben ricordi, hanno dimostrato profonda bassezza d'animo e ripugnante, cinismo anche nel corso del processo, rifiutandosi di precisare per quale ragioni e motivi avevano commesò il crimine. Non è da escludersi però che nel profondo del loro animo di coscienza e poichè ambedue sono giovani , seciò è vero, la lunga espiaazione loro di ripagare consentirà la società della gravissima colpa commesa contro di essa.

PROCLAMATI I LAVORATORI D'ASSALTO

Onore agli edificatori del socialismo

In occasione della IX Assemblea plenaria del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria, il Potere Popolare, in accordo con i SU del circondario, ha proceduto alla proclamazione di ben 60 lavoratori d'assalto, impiegati nella nostra industria. Questi lavoratori hanno con il loro esempio, con la loro dedizione al lavoro, con la loro capacità e rendimento sul lavoro dimostrato di essere fra i migliori rappresentanti della nostra classe operaia. Con il loro impegno e slancio lavorativo hanno contribuito all'aumento della produzione nelle fabbriche, aziende, imprese ecc. meritandosi perciò la qualifica di lavoratori d'assalto. Titolo d'onore questo, che gli impegna a procedere sulla via sinora seguita, via che porta alla edificazione socialista nel nostro circondario.

Fra essi ne sono parecchi proclamati per la seconda volta, il che costituisce un impegno per tutti questi eroi del lavoro, per la loro attività futura.

Essere proclamati lavoratori d'assalto significa, non solamente contribuire al potenziamento della nostra economia ed al consolidamento del nostro Potere Popolare, ma rappresenta altresi un'altra affermazione della verità sulla menzogna. Significa farsi paladini della edificazione socialista nel circondario. Piaccia o non piaccia questo alla reazione di tutte le tinte.

All'EDILIT di Capodistria sono stati proclamati i seguenti lavoratori d'assalto: Bertok Ermanno da Caldania. Egli è d'esempio ai compagni superando la norma lavorativa del 80 p. c. Kocjancic Ernesto da Bosamarin, brigadiere nel collettivo di lavoro, ha portato la sua brigata ad ottenere la maggior produttività; supera la norma lavorativa del 170 p. c. Contardo Francesco da S. Daniele del Friuli (Italia), falegname specializzato, supera la norma del 30 p. c. ed è di esempio sul lavoro. Destradi Giacomo, da Capodistria, supera la norma del 185 p. c. istruisce nuovi quadri. Morgan Antonio, da Buie, supera la norma del 60 p. c. attivo e disciplinato sul lavoro.

Presso il conservificio AMPELEA di Isola vennero proclamati lavoratori d'assalto i seguenti compagni: Marsic Anna da Isola, viene proclamata per la seconda volta lavoratrice d'assalto; supera la norma del 217 p. c. Barut Antonia da Isola, viene proclamata per la seconda volta lavoratrice d'assalto; supera la norma del 171 p. c. Bosich Rosa da Isola, viene proclamata lavoratrice d'assalto per la seconda volta; supera la norma del 188 p. c.

Presso l'OFFICINA GAS ad Isola sono stati proclamati i seguenti compagni: Dapretto Vinicio da Isola, per la seconda volta lavoratore d'assalto; supera la norma del 30 p. c., lavoratore capace ed attivo. Vascotto Francesco da Isola, operaio semiqualificato, supera la norma del 25 p. c.

Nell'IMPRESA COSTRUZIONI di Semedella sono proclamati lavoratori d'assalto i seguenti compagni: Dussic Rodolfo da Cittanova, apprendista muratore, assiduo e puntuale sul lavoro; supera la norma del 31.5 p. c. Mrau Angelo da Umago, supera la norma del 35 p. c. Urzan Antonio da Marussici, supera la norma del 40 p. c.; lavoratore cosciente e d'esempio agli altri operai.

Presso il com. Promotore per la costruzione della casa del cooperatore di Matterada, sono stati proclamati lavoratori d'assalto i seguenti compagni: Visintin Antonio da Matterada, proclamato per la seconda volta; supera la norma del 25 p. c., è disciplinato e d'esempio sul lavoro. Corsi Italico da Burole, anche lui proclamato per la seconda volta economizza il materiale con piccole innovazioni; supera la norma del 60 p. c. Visintin Giuseppe da Matterada, è d'esempio agli operai; supera la norma del 25 per cento.

Presso la casa cooperativistica di Buie sono proclamati lavoratori d'assalto i seguenti lavoratori: Jerman Pietro da Castelvenere, assiduo sul lavoro ed economizzatore; supera la norma del 20 p. c. Kraljevic Peter da Martincici, economizzatore; supera la norma del 22 p. c.

Alla fabbrica Arrigoni di Umago sono proclamate lavoratrici d'assalto le seguente compagne: Zubin Anna da Meti (Umago); supera la norma del 30 p. c. ed è d'esempio alle altre operaie. Jurissevic Ernesta da Matterada proclamata per la terza volta; dimostra di essere una pioniera della edificazione socialista nel circondario; supera la norma del 80 p. c. Tuningher Jolanda da Meti (Umago); supera la norma del 70 p. c. ed è d'esempio sul lavoro. Villanovic Maria da Villania (Petrovia), viene proclamata per la seconda volta lavoratrice d'assalto; supera la norma del 78 p. c ed è d'esempio sul lavoro.

Seguono altri 37 lavoratori d'assalto il cui elenco sarà pubblicato nei prossimi numeri.

100 ETTARI DI TERRENO RIMBOSCHITI

Previsti nel piano 1950

Si è iniziata con l'anno 1950 una intensa attività per il rimoschimento del nostro circondario. Rimboschimento quanto mai necessario, poichè nella nostra zona di boschi ce ne sono ben pochi. Tutti sanno quale importanza abbiano per la nostra agricoltura le fascie forestali di protezione che trattengono e frenano la furia irrompente della bora, che inoltre influiscono sulle condizioni atmosferiche, mantenendo le zone ad un determinato grado di umidità, il che ha gran valore per il nostro circondario. ,

Il Potere Popolare si è reso subito conto della necessità del rimboschimento nell'interesse ed a salvaguardia della produzione agricola, ed ha perciò elaborato per l'anno 1950 un programma di lavori di rimboschimento da eseguirsi in varie zone del nostro circondario. Questo piano è vasto, comprendendo oltre 100 ettari di terreno nei quali verrano piantate ben 685.000 piante di pini, abeti, acacie ecc. Specificamente sorgeranno cinte forestali a Valmarino per 5 ettari, ad Ancarano pure per 5 ettari, a Decani ben 30 ettari di terreno verranno rimboschiti e cosi pure in altre zone del distretto di Capodistria, nonchè di quello di Buie.

Per la realizzazione di questo programma sono preventivate ben 28.000 ore lavorative. 7000 delle quali saranno effettuate dalle donne antifasciste.

I vari CPL, nell'ambito dei quali si effettueranno i lavori di rimboschimento, riceveranno le piante gratuitamente. Il distretto di Capodistria ha già ricevuto 200.000 piante di pino e 20.000 di acacie, che verranno piantate sulla fascia costiera, da Capodistria ad Isola.

L'UAIS, compresa dell'importanza di questa iniziativa, ha immediatamente formato una commissione circondariale e due commissioni distrettuali, le quali guideranno nel lavoro in principal modo la gioventù, la quale, in collaborazione con le altre organizzazioni di massa, porterà a termine questo programma di lavori entro il 15 febbraio corr. anno.

I lavori sono gia iniziati in tutto il circondario. Nel distretto di Buie sono state eseguite centinaia di ore di lavoro volontario e scavate 6000 buche per il trapianto dei pini.

Nel distretto di Capodistria si è lavorato principalmente nella zona di Ancarano - Valmarin dove 101 giovani hanno effettuato 300 ore lavorative scavando circa 9000 buche.

Tale lavoro inziato il giorno 8 gennaio, è continuato nei giorni seguenti. Il giorno 15 gennaio hanno prestato la loro opera centinaia di giovani nella zona di Valmarin, scavando altre migliaia di buche.

Cosi tutta la gioventù si è messa al lavoro, e se persevererà con lo slancio iniziale, il programma sarà realizzato entro o prima del termine prefisso. Nell'ambito giovanile, verranno formate brigate di lavoro per lo scavo delle buche, nelle quali nel mese di febbraio verranno piantati pini.

I Comitati locali dovranno dare il massimo appoggio a questa azione giovanile, come pure tutte le nostre cooperative di vario tipo. L'esempio della gioventù dovrebbe essere seguito al più presto da tutta la popolazione, affinchè venga realizzato il programma di lavori per il 1950, programma che per la sua vastità e complessità richiederà il massimo dei nostri sforzi e tutto lo slancio delle masse popolari.

—o—

Case operaie di Isola

Il lavoro per la costruzione delle case operaie di Isola procede a ritmo sempre più veloce. Fervono i preparativi per le fondamenta della terza casa che, come abbiamo già detto sorgerà accanto alle altre due.

Il contributo che danno gli operai delle fabbriche Arrigoni ed ex Ampelea è ragguardevole poichè le maestranze delle due fabbriche cooperano con il lavoro volontario ad accelerare i lavori.

Citiamo come esempio l'iniziativa della classe operaia di Isola che grazie alla operosità dei compagni più coscienti ed all'aiuto del Potere Popolare può vantare un grande successo con la costruzione di abitazioni che accoglieranno i lavoratori in locali decorosi e salubri cancellando cosi il passato oscuro e di sfruttamento del tramontati regimi antipopolari.

Commemorato in tutto il Circondario

Il XXVI anniversario della morte del compagno Lenin

In tutte le città del circondario si sono svolte nella sera di sabato 21 corrente, le manifestazioni per la commemorazione del 26 anniversario della morte di Lenin.

A Capodistria nel teatro locale affollatissimo di popolo la manifestazione ha assunto un particolare significato. Ha parlato alla popolazione il comp. Gino Gobbo segretario organizzativo del Comitato Circondariale per l'Istria del PC TLT. Egli ha tratteggiato la figura di Lenin come conduttore della lotta del proletariato internazionale e ne ha illustrato gli insegnamenti per noi. Ha smascherato la figura dei revisionisti che pretendendo di santificare Lenin travisano il significato della Sua grande opera rivolta all'emancipazione della classe operaia del mondo.

Vivissimi applausi hanno salutato la conclusione del discorso del compagno Gino. In seguito il cap. Jovovic del Distaccamento dell'AJ di Capodistria ha parlato alla massa.

Si è svolto quindi un programma culturale con la partecipazione dell'orchestra cittadina di Capodistria, diretta dal Maestro Burlini, che ha eseguito inni proletari. Alcune recitazioni in italiano e sloveno sono state fatte dalla comp. Aiello, dal comp. Peric e dal comp. Matucanza, indi il coro del corso maestri di musica di Portorose ha cantato alcune canzoni.

La manifestazione si è conclusa con l'inno dei lavoratori.

—o—

Cose ritrovate

A Capodistria è stata rinvenuta una borsetta nailon di colore bianco, contenente un portamonete e documenti vari intestati alla comp. CRISMAN MARIA fu Giuseppe, nata il 8-VIII 1911 a Capodistria ed ora residente a Trieste in Salita Promontorio No. 32. La compagna Crisman Maria può ritirare i suoi documenti e la borsetta presso gli uffici degli Affari Interni Distrettuali dal referente per l'ordine pubblico.

MANIFESTAZIONE POPOLARE A POBEGHI-CESARI

COPERTA LA CASA DEL COOPERATORE

Domenica 22 corr. è stata celebrata a Cesari - Pogeghi una festa di popolo per la copertura della casa del Cooperatore. Il festeggiamento comprendeva un ricco programma culturale indi ballo popolare.

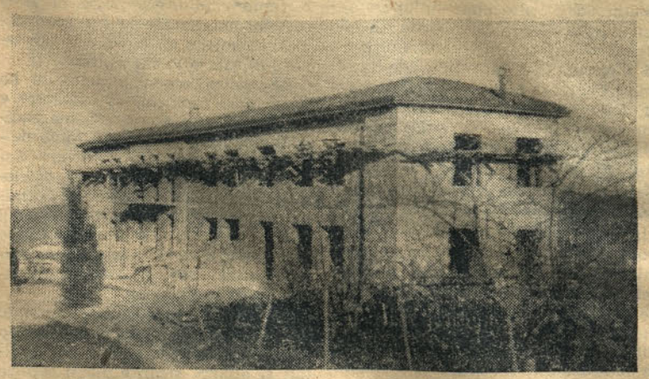
La costruzione della casa del cooperatore venne iniziata verso la fine del mese di marzo del 1949 e continuata ad opera di 7 operai qualificati sotto la direzione del comp. Medica Giacomo. Ai lavori ha contribuito però tutta la popolazione dei due paesi, la quale ha effettuato oltre 30.000 ore di lavoro volontario per la preparazione del materiale, per scavo fondamenta, per trasporto del materiale ecc. cooperando cosi nella misura del 60 per cento alla costruzione della prima parte.

La copertura del tetto è stata eseguita negli ultimi giorni dell'anno scorso a ritmo accelerato con la prestazione di 150 persone che hanno effettuato un migliaia di ore di lavoro volontario ultimando tale opera la sera del 31 dicembre.

L'imponente edificio è lungo 44 metri, largo 8 e alto 11. In esso avranno sede il negozio ed i magazzini della locale cooperativa agricola, la trattorfia cooperativa, gli uffici ed un quartiere d'abitazione. Con ogni probabilità i lavori interni di rifinitura saranno ultimati entro il corrente anno. Nel prossimo marzo avranno inizio i lavori di costruzione della seconda parte della stessa casa del cooperatore.

Sul lavoro si sono distinti i seguenti compagni: Bertok Pavel, Bertok Sergej, Medica Jakob, Kocjancic Valerio, Pečarič August, Pečarič Karel, Jakomin Ivan, Dobrinja Josip e Pobega Benjamin, i quali per la loro capacità e slancio lavorativo nella costruzione dell'edificio sono stati proclamati lavoratori d'assalto durante l'anno 1949.

Merita un cenno anche il compagno Vattovec Ferdinando, membro del collettivo agricolo di produzione locale, distintosi sul lavoro pure lui, e che ricevuto dalla cooperativa di produzione locale un premio di 500 dinari, con gesto veramente encomiabile, offri' tale importo pro fondo cooperativistico.



LA CASA DEL COOPERATORE DI CESARI - POBEGHI

LE SALINE DI PIRANO
avranno la mensa

Attualmente alle saline di Pirano lavorano circa 200 operai il cui numero nella stagione estiva aumenta notevolmente. Tale collettivo di lavoro è uno dei più arretrati in fatto di organizzazione della mensa poichè una mensa cui si addica quel nome non esiste affatto, funzionando ivi unicamente una cucina sfornita di stoviglie cosicchè gli operai sono costretti consumare il pasto in gamelle ed altri recipienti, in piedi o accovacciati sulla nuda terra. Cosa questa inammissibile sopratutto per degli operai che lavorano tutto il giorno nell'acqua salmastra ed esposti alle intemperie stagionali.

Attualmente la direzione, d'accordo con la filiale sindacale, sta attrezzando un locale e, da quanto ci consta, si procederà all'acquisto di vasellame e stoviglie occorrenti.

Questa la situazione alle saline di Pirano. Sta ora ai lavoratori interessarsi, attraverso la filiale sindacale, affinchè in breve incominci il regolare funzionamento della mensa e si ponga fine ad una situazione del tutto in contrasto con quella di molti altri collettivi di lavoro della zona.

COSTITUITO A SALETTO
IL COLLETTIVO „PARTIZAN"

Sabato 7 gennaio si è tenuta a Saletto l'assemblea costitutiva di un collettivo agricolo di produzione al quale è stato attribuito dai suoi componenti il nominativo di «Partizan».

Inizialmente si sono unite 14 famiglie, che hanno messo assieme oltre 40 ettari di terreno che comprende vigneti, orti, prati e bosco. A presidente del collettivo è stato eletto il comp. Kocjancic Ivan ed a vice presidente il comp. Giurgevic. Sono stati eletti inoltre 5 membri per il comitato direttivo e tre membri per la commissione di controllo.

Nella prima riunione i cooperatori hanno deciso l'acquisto di 4 buoi per i lavori agricoli, di un aratro moderno, di un carro, di 72 q di concimi chimici di 130 q di fieno e di altre cose necessarie per lo sviluppo di questo nuovo collettivo di produzione, che ha le migliori prospettive per il suo avvenir. I cooperatori dedicheranno la loro attività sopratutto alla estensione dei vigneti per ottenere una superiore produzione quantitativa e qualitativa del vino, che sarà il maggior prodotto del collettivo. Ogni nucleo famigliare si è riservato qualche centinaio di metri quadrati di terreno da coltivare ad ortaggi per la propria economia domestica.

La costituzione di questo collettivo rappresenta un grande avvenimento per la popolazione della località, che con questo passo ha compiuto uno sbalzo decisivo sulla via dello sviluppo economico. Purtroppo non sono mancati alcuni elementi che hanno cercato di frenare e di ostacolare in tutti i modi la costituzione di questa cooperativa agricola di produzione. Ma, come si vede, i loro sforzi sono rimasti senza esito come rimarranno del tutto infruttuosi i tentativi dei nemici di classe di ostacolare lo sviluppo economico del nostro circondario.

La denominazione che i cooperatori di Saletto hanno scelto per il loro collettivo, cioè «Partizan» è più chè una promessa. Essa è l'impegno che i membri della comunità di Saletto marceranno e lotteranno per il socialismo come hanno lottato e vinto i nostri gloriosi partigiani, nella lotta di liberazione.

—o—

Risultati alla EDILIT
nel mese di dicembre 1949

Diamo i seguenti risultati del mese di dicembre 1949 conseguiti dalle varie categorie di lavoratori del collettivo di lavoro EDILIT, risultati che dimostrano come le maestranze di tale impresa sono veramente degne di possedere la bandierina transitoria distrettuale.

Muratori: superata la norma del 70 per cento.

Falegnami: superata la norma del 87 per cento.

Tagliapietre: superata la norma del 70 per cento.

Minatori: superata la norma del 72 per cento.

Non qualificati: superata la norma del 73 per cento.

BILANCIO DELL'U.D.A.I.S.
Del distretto di Capodistria nell'anno 1949

Il Comitato Distrettuale dell'UDAIS di Capodistria ha presentato in questi giorni il bilancio dell'attività svolta durante l'anno 1949.

L'attività dello scorso anno è stata intensa e multiforme, essendosi estesa a tutti i campi dell'attività femminile ed avendo le donne dato pure un notevole contributo per lo sviluppo economico generale.

Il piano di lavoro nel suo insieme è stato realizzato nella misura del 100 per cento, in alcune parti è stato superato nella misura del 30 per cento mentre in altre è stato raggiunto il 95 per cento.

Nel campo organizzativo sono state tenute 249 riunioni di comitati dell'UDAIS nei vari settori e vennero tenute 419 riunioni di massa. Sono stati riorganizzati 39 comitati settoriali e di base e svolte le elezioni in 23 comitati di base.

Nel campo della Maternità ed Infanzia sono stati costituiti 5 giardini d'infanzia ed a Pirano è stato costituito un consultorio pediatrico. Alle colonie estive vennero inviati 760 ragazzi bisognosi di cura. Ben 43 delegazioni di donne del circondario visitarono le colonie dei bambini Jugoslavi. Altre 43 delegazioni di donne visitarono gli ospedali, le donne gestanti ecc. portando doni vari. A ciascuno dei bambini accolti nei giardini d'infanzia è stata donato un vestitino ed altre cose necessarie. Sono state pure tenute 66 conferenze concernenti la difesa della donna e del bambino. Alla chiusura dell'anno scolastico vennero beneficati 670 bambini bisognosi.

Intensa e multiforme è stata anche l'attività culturale. Vennero tenute 51 rappresentazioni culturali e 42 conferenze, sono saliti a centinaia gli abbonamenti a giornali democratici femminili, e sono state organizzate 4 lotterie di beneficenza, ecc.

Le donne antifasciste del distretto effettuarono 38.874 ore di lavoro volontario per la ricostruzione e la realizzazione dei vari obiettivi economici.

Alla fine del 1949 esse hanno distribuito ai bambini del distretto ben 8.300 pacchi dono.

IMPEGNI PER IL 1950

Il lavoro svolto nel 1949 però dovrà essere raddoppiato nel 1950. Nuovi e maggiori compiti stanno dinanzi alle donne antifasciste del distretto. Compiti che per essere realizzati richiederanno il massimo sforzo lavorativo in tutti i campi. L'organizzazione verrà allargata con l'inclusione di nuove forze essendo prevista l'iscrizione di altre 1000 donne antifasciste. Si procederà alla riorganizzazione di vari ocmitati ed alla regolarizzazione amministrativa.

E' prevista la costituzione di 20 brigate di lavoro che daranno il loro contributo per la realizzazione del programma economico nel circondrio, con in più una brigata che lavorerà in Jugoslavia. Le donne daranno 15.000 ore di lavoro volontario per la costruzione delle case cooperativistiche, 3000 ore pro I. Maggio, 10.000 ore su vari obiettivi di lavoro, 5.000 ore nelle cooperative agricole di produzione e nelle fabbriche.

Particolari cure saranno dedicate alle donne lavoratrici ed ai bambini. Si procederà alla costituzione di tre ambulatori pediatrici, di l'asilo ad Isola, di 5 giardini d'infanzia e 2 refettori per i bambini. Numerose commissioni controlleranno il lavoro di tutti gli organismi istituiti per la madre ed il bambino. Durante la prossima stagione estiva verranno inviati 1400 bimbi del distretto nelle colonie. Si procederà all'apertura di tre negozi per la madre ed il bambino nelle città costiere. Verranno inoltre costituite 3 cooperative di sarti, 1 lavanderia ed una rammenderia.

L'attività per l'elevamento culturale ed ideologico delle donne sarà ugualmente intensa. Si procederà alla costituzione di corsi serali per analfabeti e di perfezionamento, di circoli di lettura, verranno tenute 50 conferenze a carattere culturale, verranno scritti 200 articoli per i giornali murali ecc.

Questi in breve gli impegni che le donne del distretto di Capodistria si ripromettono di assolvere entro il corrente anno. Impegni che potranno essere realizzati con l'attivizzazione di tutte le donne per un migliore avvenire.

—o—

RADIO TRIESTE
Zona jugoslava del TLT
Lunghezza d'onda m. 240

Sabato 28 gennaio
ore 13,45 «Rassegna economica»
18,30 «Il mondo dei piccoli»

Domenica 29 gennaio
ore 9,30 «Per l'agricoltore»
13,15 «Musica a piacere»
20,30 «Commento politico»
21,00 «Per il nostro scenario»
22,00 «Rassegna sportiva»

Lunedì 30 gennaio
ore 18,45 «La vita dei popoli Jugoslavi»

Martedì 31 gennaio
ore 13,45 «Panorama culturale»
17,30 «Attualità politiche»

Mercoledì 1 febbraio
ore 19,45 «Col nostro popolo»

Giovedì 2 febbraio
ore 13,45 «Per voi donne»
17,30 «Attualità politiche»
22,00 «La vita dei popoli Jugoslavi»

Venerdì 3 febbraio
ore 17,30 «Attualità politiche»
18,00 «Rassegna sportiva»
18,45 «Orizzonti perduti»
19,45 «Rassegna sindacale» di B. Petronio

EROI DEL LAVORO I COSTRUTTORI DEL SOCIALISMO

UN MILIONE DI DINARI RISPARMIATI DAI LAVORATORI DEL SILOS DI UMAGO

Tutti i lavoratori democratici devono essere riconoscenti a questi instancabili realizzatori della nuova società

Pellegrino Grassi e Antonio Sorgo sono stati proclamati rispettivamente innovatore e razionalizzatore.

Era da molti, anzi da troppi mesi che la pratica per il riconoscimento da dare a questi due compagni si trascinava e che, finalmente, può ora il nostro giornale pubblicare la notizia di tale avvenimento.

Mesi addietro da queste colonne abbiamo sollevato la questione, chiedendo alle organizzazioni competenti perchè si era trascurato perfino di informare il popolo relativamente ad una innovazione che ha portato e porta tanta utilità alla economia del Circondario. Ci eravamo allora interessati al riguardo, rilevando in diverse parti una vaga tendenza a sottacere il fatto e le risposte avute erano evasive.

Finalmente però i meriti di questi costruttori del socialismo sono stati riconosciuti ed il loro lavoro, le loro fatiche, i loro sforzi, i loro tentativi vengono resi noti affinchè siano d'esempio a tutti i lavoratori; affinchè ne traggano nuovo spirito emulativo socialista coloro che nelle campagne e nelle fabbriche lavorano per la costruzione della nuova società. Il loro esempio deve servire anche a coloro che mesi fa poco curarono il proprio obbligo di dare il dovuto riconoscimento a chi lo meritava.

Compiendo il nostro dovere di giornalisti democratici ci siamo nuovamente recati ad Umago per apprendere dalla viva voce di questi instancabili lavoratori ulteriori particolari sulla loro innovazione, ed in generale, sul loro lavoro quotidiano, sulla loro vita di coscienti cittadini.

Con il suo sorriso bonario ed accogliente, il compagno Grassi ci riceve nel suo modesto ufficio e intuendo lo scopo della nostra visita, ci chiede se desideramo parlare anche con tutti gli altri operai del collettivo, «ai quali pure spetta una parte del merito, poichè — dichiara il bravo compagno — essi mi hanno dato molto aiuto assieme al compagno Sorgo».

Naturalmente noi desideramo intrattenerci con tutti, ma per il momento, decliniamo l'offerta invitando il compagno Grassi a fornirci dati precisi sulla sua innovazione, sul perfezionamento della stessa e sul lavoro in generale che quotidianamente viene svolto nel silos.

«L'idea dell'innovazione — narra il compagno Grassi — mi è venuta nei primi mesi dello scorso anno quando, nel cuore dell'inverno, vennero depositati nel silos 60 vagoni di grano cariato. La distribuzione del grano doveva esser fatta sollecitamente per soddisfare le necessità della popolazione, ed il lavoro di lavaggio del grano, eseguito con sistemi rudimentali, procedeva troppo lentamente, minacciando di compromettere il rifornimento generale. Pensai allora che le avarie prodotte dalla carie erano più leggere dei chicchi di grano e che potevano essere eliminate mediante un forte getto d'aria. Con l'aiuto di un compagno di lavoro applicai un ventilatore ad una macina per il grano che dai depositi superiori scendeva attraverso un tubo che veniva burattato con corrente d'aria e, dopo macinato e pesato era insaccato. Ma il primo ventilatore si dimostrò troppo debole e fu allora che il compagno Sorgo, aiutato da qualche altro, ne applicò uno più potente che corrispose perfettamente alla bisogna.

In otto ore di lavoro due operai, grazie alla innovazione ed ai suoi ulteriori perfezionamenti, riuscirono a pulire fino 150 quintali di grano, mentre prima per arrivare a questo quantitivo necessitavano non meno di trenta giorni».

Il compagno Grassi aggiunse che con questo rapido procedimento i quantitativi occorrenti di grano furono distribuiti alla popolazione in tempo, e che il grano risultò in ottimo stato per la panificazione.

Conseguentemente si risparmiò 1 milione di dinari e la popolazione ricevette il pane. Tutto ciò grazie alla innovazione del comp. Grassi, al perfezionamento del compagno Sorgo ed alla prestazione degli altri operai del silos.

«Ora che ci hai spiegato in cosa consiste la tua innovazione, compagno — chiediamo all'innovatore — vorresti illustrarci qualche altra opera il cui merito, da quanto ci hai fatto capire, deve essere attribuito agli operai che tu dirigi?»

«Compagni — risponde l'innovatore — il fatto che ora vi riferisco avvenne nel luglio dello scorso anno. Un sabato sera arrivò da noi un dirigente del nostro dipartimento economico chiedendoci se accettavamo di macinare della corteccia di pino occorrente per la conservazione delle reti delle saccaleve delle cooperative pescatori di Isola, Pirano ed Umago. La quantità di corteccia di pino fissata doveva essere macinata per l'indomani, domenica. Diversamente le saccaleve delle citate cooperative non sarebbero uscite in mare per la pesca con grave danno per la nostra industria conserviera ed in generale per l'alimentazione della popolazione.

Io radunai gli operai e chiesi loro se si sentivano di lavorare, oltre la normale giornata lavorativa, anche la notte per essere di aiuto ai nostri compagni pescatori. I sei compagni accettarono senza un attimo di esitazione. La nostra macinatrice venne subito portata all'esterno del silos per impedire alla polvere di pino di espandersi all'interno e per eliminare in parte i suoi effetti nocivi sull'organismo umano. Giunse un camion con 40 qt. di corteccia di pino e, sotto il cielo stellato, illuminati dalla luce elettrica, i sei uomini del silos lavorarono tutta la notte inondati di sudore e con i visi ed i vestiti coperti dalla rossa polvere della corteccia.

40 qt. di corteccia sono molti, ma alle ore 10 della domenica il lavoro era ultimato. Il camion ripartì e partirono anche le saccaleve per la pesca estiva. Le fabbriche conserviere ebbero la loro materia prima, il pesce azzurro.

Data la perfezione del nostro lavoro ed il suo basso costo, in quella stagione il nostro collettivo ebbe l'incarico di macinare altri 60 qt. di corteccia.

Con la occasione desidero informarvi di un altro fatto importante verificatosi poco tempo fa e precisamente il 3 dicembre scorso — continuò il compagno Grassi oramai lanciato nel suo discorso. — Giunse in quel giorno ad Umago col motoveliero «Antonia Madre», un carico di granoturco proveniente da Pola che per la sua umidità e per la fermentazione sopravvenuta faceva temere la totale perdita.

Chiesti gli accertamenti degli organi competenti, fu constatato che le 87 tonnellate e 805 kg di granoturco contentvano una umidità del 24 p. c. ed avevano raggiunto una temperatura di 46 gradi Celsius. Una percentuale del carico era già avariata.

Date simili condizioni, la Prerad, da cui dipendiamo, declinò ogni responsabilità relativa alla conservazione del carico.

Però noi operai del silos non disperammo e, poichè in precedenza avevamo, dopo molti tentativi infruttuosi, messo in efficienza una essicatrice da tempo rimasta in disuso al silos , ci accingemmo al lavoro nel tentativo di salvare il carico in pericolo. Ci dividemmo in tre turni di 8 ore di due uomini ciascuno e lavorammo ininterrottamente per tre giorni e tre notti, senza che il lavoro normale subisse interruzione alcuna. Dopo tre giorni eravamo tremendamente stanchi ma 85 tonnellate di granoturco erano salve e conservate nel nostro silos».

Così concluse il nostro bravo innovatore e noi gli stringemmo calorosamente la mano. Assieme a lui uscimmo dall'ufficio per congratularci con gli altri bravi compagni.

Salutammo i compagni: Nesich Giovanni, Sodomacco Mario, Delben Giuliano, Zottich Ferruccio, Coslovich Mario e Zabbia Palvino. Chiesto del compagno Sorgo, il razionalizzatore, ci dichirarono che si trovava a Buie trasferito in un altro magazzino della Prerad.

L'INNOVATORE PELLEGRINO GRASSI

Nel frattempo ci fecero vedere i vari impianti del silos, le pese automatiche, il complicato funzionamento dell'essicatrice con i suoi elevatori per il grano, gli impianti elettrici costruiti da loro e quello che più ci interessò il loro entusiasmo lavorativo che li mette in testa ai vari collettivi di lavoro del Circondario.

Seppimo pure che il collettivo aveva dato un giovane per la brigata «B. Babic» ed un altro per la «Il Congresso» che riforni' di legna il nostro Circondario. I due compagni brigadieri ricevettero il loro salario anche durante la loro assenza grazie alle ore volontarie effettuate dai compagni di lavoro.

I saluti di commiato tra noi e questo piccolo gruppo di lavoratori sono promesse reciproche di mantenere frequenti contatti giacchè: «Questa, se è la prima non sarà certamente l'ultima innovazione che noi faremo — afferma il compagno Grassi. — Lo scarico del grano dai motovelieri in arrivo è troppo lento. Con la prossima buona stagione venite a trovarci e vedrete il nuovo elevatore che costruiremo». Queste sono le ultime parole che ci salutarono.

Al Comitato Cittadino di Umago apprendiamo che il compagno Pellegrino Grassi ha offerto il raccolto di olive di una sua proprietà alla locale cooperativa agricola di produzione. Apprendiamo pure che la cerimonia ufficiale che proclamerà innovatore il compagno avrà luogo sabato 28 gennaio.

Il compagno Grassi riceverà un premio di 20.000 dinari, mentre altri 20.000 verranno distribuiti agli altri suoi compagni di lavoro.

Riprendiamo il viaggio di ritorno con un vivo senso di soddisfazione poichè abbiamo avuto ancora una prova che il nostro popolo è deciso a costruirsi una società migliore e più felice.

IL GRUPPO DEGLI OPERAI DEL SILOS

Vigilia d'armi al Tibet obiettivo di interessi imperialisti

Anche il papa giallo indice

una nuova crociata, ma la parola è a MAO-TSE

Oltre i picchi dell'Himalaya, là dove poeti e scrittori avevano creduto di trovare il regno della pace, della bontà e della fratellanza, sublimate in una concezione religiosa, si sta oggi vivendo una vera e propria vigilia d'armi: mentre alle porte del Tibet già battono i passi dell'armata liberatrice, imperialisti e sfruttatori tentano di ridurre quella terra a spalto dei loro interessi politici, economici e strategici.

Il Tibet occupa un vasto altipiano alle frontiere della Cina con i Kašmir, l'India, il Nepal ed il Butan. Delimitata a sud dall'Himalaya ed a nord dalla catena dei Kuen-lun, la terra dei Lama ha una superficie di circa 905 mila kilometri quadrati. La popolazione è valutata — secondo dati che risalgono al 1934 — a tre milioni e mezzo di abitanti, dediti alla pastorizia ed all'agricoltura al sud e nomadi nelle restanti zone. Su tutti i tibetani vige il più stretto regime feudale: essi si possono infatti considerare servi della gleba in tutta l'espressione della parola, sottomessi come sono al capo de sacerdoti umaisti, il «Dalai-lama» è dall' «incarnazione vivente del Budda», personaggio, questo, altamente rappresentativo e noto sotto il nome di «Pansàn Rinpòš».

Il suolo, le abitazoni, gli strumenti di produzione, appartengono esclusivamente ai monaci lamaisti (il Lamaismo è una religione fondata sui principi buddisti), che, in numero di 300 mila circa, abitano 3 mila monasteri, vere immagini della città feudale che ci riporta in pieno medioevo con tutte le obbligazioni imposte, l'asservimento, e sfruttamento spietato e totale che non concede ai contadini altro che lo stretto necessario (in natura!) per una miserrima esistenza.

Sin dai tempi più remoti, il Tibet è stato strettamente legato alla Cina per lingua, storia, trattati e tradizioni civili e religiose. Stabilitosi nel 1275, il regime teocratico tibetano mantenne in ogni tempo rapporti con il governo centrale cinese a cui, indipendente per le questioni religiose, fu sottoposto però per la legislazone civie e militare e, sopratutto, per quanto concerne le relazione economiche.

Numerosi accordi internazionali, inoltre, confermano la sovranità cinese sul Tibet, e ciò in tempi assai vicini a noi, dal trattato cino-indiano del 1890 alla convenzione di Pekino del 1906, dall'accordo russo-inglese del 1907 al trattato di Simla del 1914.

D'altra parte, la fine del secolo scorso segna l'inizio della politica d'invadenza britannica in Tibet, stroncata sul nascere da uno scacco formidabile (1888) e seguita da una serie di sconfite che trovano il culmine nell' occupazione inglese di Lassa (1904) e nel conseguente sgombero forzato. Con l'accordo russo-inglese del 1907, l'Inghilterra rinunciò ad immischiarsi nelle faccende tibetane, almeno ufficialmente, perchè i suoi intrighi proseguirono, manifestandosi nel 1910 con la «fuga» organizzata del Dalai-lama in India e con la costruzione di una linea telegrafica Calcutta—Hhassa (1922), che servì di pretesto all'installazione di una missione politica permanente britannica nella capitale tibetana.

LHASSA CAPITALE DEL TIBET: IL POTALA SEDE DEL «PAPA GIALLO»

Nel 1947, con la cosidetta proclamazione dell'indipendenza indiana, gli inglesi passarono all'India tutti i loro privilegi: ciò non impedì, però, che a capo della nuova missione (indiana!) rimanesse un funzionario del servizio d'informazioni londinese, il maggiore Richardson.

Nel febbraio dello scorso anno, il quotidiano britannico *Daily Graphic's* si lasciò sfuggire la notizia di un accordo segreto tra il Dalai-Lama e gli occidentali per una «crociata anticomunista». Naturalmente, l'informazone venne smentita, ma confermata dai fatti alcuni mesi dopo, quando cioè, il Lama supremo ruppe i rapporti con la Cina del Kuomintang, espelendo tutti i cattadini cinesi residenti nel territorio sacro sotto l'accusa di essere «agenti comunisti».

I Kuomintangers, tentarono di far credere che tutto ciò era frutto di un complotto rosso, ma Londra stessa si occupò di gettare all'aria le loro carte, svelando (*Times* e *New Statesman & Nation*) che «il *colpo di stato* venne preparato ed attuato dal governo tibetano in previsone di una completa occupazione della Cina da parte comunista, per proclamare l'*Indipendenza* del Tibet dalla Repubblica Cinese».

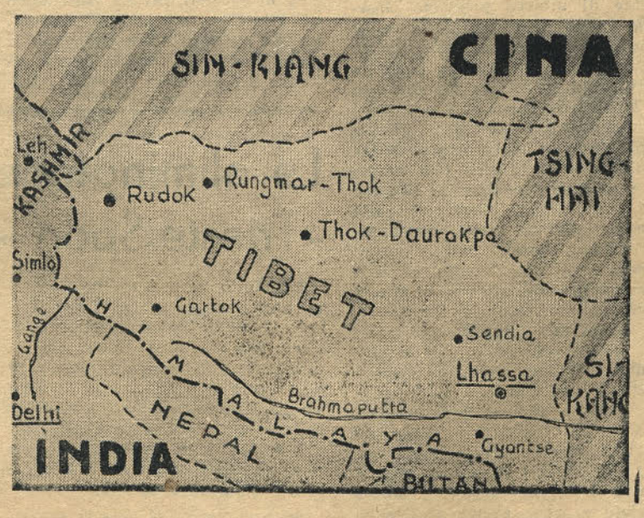
Quanto sia stata, quest'indipendenza, candida e disinteressata, è provato dalla pioggia di spie a Lhassa, tra cui lo pseudo-tibetologo Sprigg e l'*ingegnere* Reid. Il 27 luglio dello scorso anno, poi, alcune personalità inglesi non si peritarono di dichiarare apertamente alla *United Press* che «se la Cina avesse tentato di imporre il suo regime al Tibet, questi avrebbe chiesto all'Inghilterra d'intervenire».

Il 12 settembre, poi, la stessa agenzia fu ancora più esplicita: «I rappresentanti britannici in Estremo Oriente — scrisse — sperano che il Tibet cerchi aiuto presso le democrazie occidentali, nel caso fosse minacciato da un'*aggressione* comunista. Gli inglesi hanno nel Tibet *interessi vitali*(?) e non intendono lasciarvi penetrare i comunisti. Un tentativo potrebbe forse essere fatto aiutando il Tibet con un accordo commerciale, al quale non è escluso si associno gli Stati Uniti».

E, com'è logico, Washington non poteva restar fuori dagli intrighi tibetani: ai principi d'agosto, un certo Lowell Thomas, radio-reporter statunitense, giunse dall'India al Tibet, con il pretesto di recar doni alle personalità ufficiali di Lhassa. Come fosse importante questo viaggio, lo dimostra il fatto che un apparecchio militare statunitense, recante a bordo il viceconsole Bisbee accompagnò il reporter al ritorno. E Thomas portava, in realtà, un messaggio indirizzato a Truman, dove si dichiarava che il Dalai-lama, il reggente ed il ministro degli Esteri tibetani «erano stati unanimi nel concludere che potevano impedire la espansione comunista e che speravano di ricevere un aiuto dall'esterno». Il 16 ottobre, a New York, il reporter dichiarava poi apertamente che i dirigenti tibetani «si auguravano che gli Stati

PETER KOLOSIMO

(Continua in IV. pagina)



I puntata

IL TALLONE DI FERRO

di Jack London

Jack London è un autodidatta che con la forza della sua volontà è riuscito, dopo anni di sacrifici sovrumani, a formarsi una vasta cultura ed in seguito, a divenire uno dei più letti scrittori della nostra epoca.

«Il tallone di ferro» fu come una frustata per la borghesia americana che rilevò il pericolo rappresentato dalla penna di London che conosceva così bene l'arte di descrivere tutto il marciume della società moderna. La borghesia americana usò in questo caso, come in tanti altri, un metodo che nel paese del dollaro è molto praticato: la corruzione. Infatti «Il tallone di ferro» è l'unico romanzo veramente sociale, del London. E' il solo suo romanzo che convinca della inevitabile necessità di una lotta di classe portata sino agli estremi contro l'oligarchia finanziaria. Gli altri romanzi che sono usciti dalla penna del London sono reazionari, razzisti, impregnati di opportunismo piccolo borghese e qualcuno anche molto pericoloso per il proletariato, giacchè mira all'abbandono della lotta di classe.

London, in ultima analisi, prescindendo da «Il tallone di ferro», divenne lo scrittore della borghesia americana la quale si servi' della sua penna per ingenerare la confusione ideologica nella classe operaia americana.

«Il tallone di ferro» è buono dal punto di vista della lotta di classe (il fascismo l'aveva messo all'indice) poichè specialmente nella sua prima parte l'autore tratta i problemi di economia politica con una giusta impostazione come ad esempio l'evoluzione economica della società imperialista americana con la sua concentrazione di capitali. L'ultima parte del romanzo, quando cioè «Il tallone di ferro» schiaccia tutti quelli che gli si ribellano, è di una tale crudezza realistica che non può fare a meno di allarmare la classe operaia se questa non conduce una lotta senza riserve contro il nemico di classe.

Nell'ultima parte del romanzo però London devia sulla via anarchica degli attentati individuali e delle sette. Non avviene nella realtà, come scrive lui, una degenerazione simile in un sano e forte movimento rivoluzionario marxista anche se questo viene duramente sconfitto. Ce lo dimostra la storia

In tutti i casi «Il tallone di ferro» è ottimo poichè la forte penna del London ha avvisato come uno squillo di tromba, sul principio del nostro secolo, tutti i lavoratori del mondo che non c'è da attendersi nessuna pietà dalla borghesia che vuole, perchè costretta dalle contraddizioni immanenti nel suo sistema sociale, condurre tutta la classe lavoratrice dei paesi capitalisti verso l'inferno fascista.

LA MIA AQUILA

La brezza estiva agita i pini giganti, e le onde della Wild-Water mormorano in cadenza sulle pietre muscose. Farfalle danzano al sole, e da tutte le parti freme il ronzio delle api. Sola in mezzo ad una pace così profonda, io sono seduta, pensosa e inquieta. Lo stesso eccesso di questa serenità mi turba e la rende irreale. Il vasto mondo è calmo, ma della calma che precede le tempeste. Io ascolto e spio con tutti i miei sensi il minimo indizio del cataclisma imminente. Purchè non sia troppo prematuro! Oh, purchè non scoppi troppo presto! (1)

La mia inquietudine si spiega. Io penso, penso incessantemente e non posso far a meno di pensare. Ho vissuto tanto tempo nel cuore della mischia che la tranquillità mi opprime, e la mia immaginazione ritorna, mio malgrado, a quel turbine di devastazione e di morte che si scatenerà fra poco. Credo di udire le grida delle vittime, credo di vedere, come ho visto in passato, tutta questa tenera e preziosa carne pesta e mutilata, tutte queste anime violentemente strappate dal loro nobile corpo e gettate in faccia a Dio. (2) Povere creature umane siamo noi, costrette a ricorrere alla strage ed alla distruzione per raggiungere il nostro scopo, per introdurre sulla terra una pace e una felicità durature!

E poi, io sono tutta sola! Quando non sogno a ciò che devo essere, penso a ciò che fu, a ciò che non è più. Penso alla mia aquila, che batteva il vuoto con le sue ali instancabili e prese il volo verso il suo sole, verso il fulgido ideale della libertà umana. Io non saprei restare con le braccia incrociate ad aspettare il grande avvenimento che è opera sua, sebbene egli non sia più presente a vederne la realizzazione. E' il lavoro delle sue mani, la creazione del suo spirito. (3) Ad essa ha sacrificato i suoi anni più belli, ad essa ha donato la stessa sua vita.

Ecco perchè voglio dedicare questo periodo di attesa e d'ansietà al ricordo di mio marito. Io sola, al mondo, posso proiettare certe luci su questa personalità, tanto nobile che non sarà mai abbastanza messa in rilievo. Era un'anima immensa. Quando il mio amore si purifica di ogni egoismo, rimpiango sopratutto che egli non sia più vivo per vedere l'aurora vicina. Noi non possiamo fallire: egli ha costruito troppo solidamente, troppo sicuramente. Dal petto dell'umanità schiacciata, noi strapperemo il maledetto tallone di ferro! Al segnale dato si solleveranno dappertutto le legioni dei lavoratori, e mai nulla di simile sarà stato visto nella storia. La solidarietà delle masse lavoratrici è assicurata, e per la prima volta scoppierà una rivoluzione internazionale vasta come il mondo. (4)

Come vedete, io sono ossessionata da questa eventualità, che da tanto tempo ho vissuta giorno e notte nei suoi minimi particolari. Da essa non posso separare il ricordo di colui che ne era l'anima. Tutti sanno ch'egli ha lavorato duramente e sofferto crudelmente per la libertà; ma nessuno lo sa meglio di me, che, durante questi venti anni di torbidi in cui ho avuto comune con lui la vita, ho potuto apprezzare la sua pazienza, il suo sforzo incessante, la sua assoluta devozioni alla causa per la quale è morto, appena due mesi fa.

Voglio tentar di raccontare semplicemente in qual modo Ernesto Everhard entrò nella mia vita, come la sua influenza su di me crebbe fino al punto che io diventai una parte di lui, e quali prodigiosi cambiamenti egli operò nel mio destino; così potrete vederlo coi miei occhi e conoscerlo come l'ho conosciuto io stessa, salvo certi segreti troppo dolci per essere rivelati.

Lo vidi la prima volta nel febbraio 1912, quando, invitato a pransione di lui sia stata proprio favorevole. Avevamo molta gente a pranzo da mio padre, egli entrò nella nostra casa a Berkeley; e non posso dire che la mia prima impresszo, e nel salone, dove aspettavamo che tutti gli ospiti nostri fossero arrivati, egli fece un ingresso abbastanza pietoso. Era la sera dei predicatori, come mio padre diceva in famiglia, e certamente Ernesto non sembrava al suo posto fra quegli uomini di Chiesa.

— o —

(1) La seconda rivolta fu, in larga misura, opera di Ernesto Everhard, sebbene egli abbia naturalmente cooperato con gli agitatori europei. L'arresto e l'esecuzione di Everhard costituirono l'avvenimento principale del'a primavera 1932. Ma egli aveva così minuziosamente preparata quell'insurrezione che i suoi complici poterono realizzare i suoi piani senza confusione nè troppo ritardo. Dopo l'esecuzione di Everhard la sua vedova si ritirò a Wake Robin Lodge, piccola dimora nei monti della Sonoma, in California.

(2) Allusione evidente alla prima volta, quella della Comune di Chicago.

(3) Senza contraddire Avis Everhard, si può osservare che Everhard fu semplicemente uno dei numerosi ed abili capi che progettarono la seconda rivolta. Oggi, a distanza di secoli, siamo in grado di affermare che, anche s'egli fosse sopravvissuto, il movimento sarebbe egualmente fallito in modo disastroso.

(4) La seconda rivolta fu realmente internazionale. Quel piano era troppo colossale per essere elaborato dal genio di un uomo solo. In tutte le oligarchie del mondo i lavoratori erano pronti ad insorgere ad un segnale dato. La Germania, l'Italia, la Francia e tutta l'Austria, erano paesi di lavoratori, Stati socialisti, pronti ad aiutare la rivoluzione degli altri paesi. Lo fecero coraggiosamente; e per questo, quando la seconda rivolta fu schiacciata, anch'essi furono schiacciati dall'alleanza mondiale delle oligarchie; e i loro governi socialisti furono sostituiti da governi oligarchici.

LA SETTIMANA SPORTIVA

TRE MILA SPETTATORI SOTTO LE RAFFICHE DELLA BORA

APPLAUDONO ALLA MERITATA VITTORIA

della rappresen. zona «B» sulla rappresen. zona «A» per 4-3

ZONA B: Dobrigna; Perini, Scher; Corbatto, Perentin, Apollonio; Degrassi II, Gordini, Fantini, Sabadin, Zetto.

ZONA A: Tencich; Alessio II, Carmi; Stradi, Maronati, Pertotti; Paoletti, Gleria I, Visintin, Gleria II, Godnich, Colombin.

ARBITRO: Blason di Trieste.

MARCATORI: Al 7' Fantini (B), al 22' Gleria II (A), al 39' Degrassi (B) del primo tempo; al 10' Degrassi (B), al 16' Godnich (A), al 31' Paoletti (A), al 36' Fantini (B).

NOTE: Giornata fredda, con forte vento, terreno ottimo. Spettatori 3000 circa.

— o —

Capodistria, 22. — Non è ancora spenta l'eco della meravigliosa e legittima vittoria della Rappresentativa calcistica della Zona B, contro la Rappresentativa della Zona A. Abbiamo usato la definizione di «meravigliosa vittoria» anche se ai più è sembrata una vittoria carpita con una rete in fuori gioco (off-side). Per noi invece è stata una rete più che regolare, in quanto la nostra competenza tecnica è saggiamente obbiettiva. E per intenderci meglio, vogliamo rievocare l'azione della famosa rete che, a qualche collega giornalista, è stata legittima per «vizio di forma». Ed ancora diremo che non è facile essere cronista sportivo: per farlo bisogna avere la competenza massima. Veniamo dunque all'azione incriminata: quando Gordini aveva lanciata la palla, DE GRASSI è partito nettamente dalla metà campo avversaria, mentre l'ala sinistra ZETTO si trovava sì in fuori gioco, ma nella posizione tecnica di «fuori gioco passivo», vale a dire non «fischiabile», in quanto è risaputo che allorquando un'azione da rete si sta svolgendo a centro campo, escludendo completamente l'aiuto o l'intervento dell'ala, pur essendo questi in fuori gioco, l'ala è calcolata, ai fini tecnici, estranea all'azione e quindi in fuori gioco «passivo». Se invece interviene, ecco allora il chiaro fuori gioco. Nel nostro caso quindi, l'ala ha seguito l'azione, anzi era oltre De Grassi ed i terzini rosso-alabardati, ma non è affatto intervenuta nel gioco. Dicevamo poc'anzi che De Grassi ha raccolto il passaggio di Gordini oltre metà campo. De Grassi si trovava a spalla di un terzino, che in quel momento giocava molto avanzato. Ma CARMI (terzino destro) anzicchè tentare di ostacolare l'imbeccatura di De Grassi, ha tentennato quel tanto, che bastava per far credere l'attaccante giallo-azzurro in fuori gioco. Gioco questo ostruzionistico quindi, e l'arbitro BLASON ha fatto bene a non fischiare e legittima è stata questa rete. Nulla da eccepire quindi della meravigliosa vittoria dei rappresentanti della Zona B del TLT, vittoria che premia anche un'appassionato ed anziano giocatore-allenatore: Bruno Scher. E dopo questa premessa, eccoci alla gara: Lo Stadio di Riva Castelleone si era preparato alla festa con grande passione, sfidando le ire del dio Eolo, e non ha avuto torto a sorbirsi quel po' po' di frescolino giacchè l'incontro è stato uno dei più belli. Non un combattimento aspro, non una competizione influenzata da acredine, ma una gara aperta, leale, in cui le poche scorrettezze erano dovute più allo slancio che, all'intenzionalità dei giocatori; una partita, insomma, come da molto tempo non se ne vedevano, e che tanto desideravamo vedere. La rappresentativa rosso-alabardata è stata presa d'infilata da una stupenda compagine istriana, ma di fronte all'avversaria non ha sfigurato: anzi, quando i rosso-alabardati non erano più disorientati dalle preoccupazioni difensive, ebbero buoni periodi di superiorità e, se non fosse stato per certi palesi squilibri e malintesi tattici, sarebbero forse riusciti a pareggiare. — Un pareggio, intendiamoci, che avrebbe premiato il loro slancio offensvo, perchè, in linea tecnica, hanno rivelato delle lacune e precisamente nel reparto difensivo. Difatti ogni difensore liberava come meglio poteva; ogni attaccante indugiava troppo sovente nella ricerca dei temi tattici (leggi COLOMBIN) con la conseguenza che la conclusione della manovra ritardava. Questa, dunque, la Rappresentativa della Zona A di domenica, inferiore, a volte, in linea tecnica, della Rapp. Zona B, ma combattente superba, generosa e corretta. La Rappresentativa della Zona B era tutt'altra cosa. Ha saputo dimostrarlo durante il primo tempo attraverso un gioco di marcamento perfetto, un senso quasi perfetto negli spostamenti di posizioni fra gli stessi giocatori, nonchè attraverso la precisa impostazione del suo attacco. La Rapp. istriana ,messa alla frusta da un avversario che non le dava tregua, non indugiò un solo istante a crearsi una solida barriera difensiva onde neutralizzare gli ospiti rosso-alabardati, spingendosi poi all'attacco, con tutto il peso e la forza dei suoi mediani. Gli istriani hanno avuto quello che ai Triestini è mancato: cioè il gioco di penetrazione, le manovre ficcanti, egregiamente eseguite sotto la maestra regia di uno Scher redivivo, l'agilità dei suoi giocatori, la classe di qualcuno di essi, classe veramente notevole di Gordini, Cordini, Corbatto, De Grassi, Perini, Zetto. — La Rappresentativa della Zona A si è presentata in una formazione che chiamerò occasionale. Aveva posto Carmi a terzino destro. Il Carmi ebbe qualche buon intervento, fu molto attivo e, se talvolta non ebbe una pronta ripresa, ciò evidentemente si deve al fatto di giocare in un posto inconsueto. — Partì la Rappresentativa della Zona B con un attacco sulla sinistra, dove Zetto era sul suo. Lattaccante istriano tentò una conversione verso il centro (5. di gioco) ma veniva ostacolato. Insisteva ancora la squadra giallo-azzurra ed il pallone scorreva su di una trama perfetta. I mediani avanzando sul fronte di attacco potevano inserirsi nelle azioni offensive e fu proprio così che con sette uomini sotto porta, un tandem perfetto, Zetto-Gordini, colpiva nel segno al 7. la rete di Tencich: 1 a 0, ed i rosso-alabardati parevano ipnotizzati. L'azione improvvisa e decisa dell'attaccante istriano fece accorrere in area triestina un rinforzo che necessitava, ogni qualvolta questi metteva piede nella loro area. Passati così i primi momenti di smarrimento, i rosso alabandati attaccarono anch'essi. Continuarono così le velocissime incursioni degli opposti attaccanti nel breve periodo di sei minuti i due portieri erano impegnati: Zetto a volo mandava su Tencich un perfetto centro di De Grassi, e Visentin costringeva Dobrigna ad una parata superba (per l'arbitro deviazione in corner, ma in realtà Dobrigna aveva parato e deviato a lato, avendo la palla «battuto a terra» 70 centimetri prima della linea di fondo). Su questa concessione di calcio d'angolo, concessione fatta a favor di vento, potremmo mettere sulla bilancia della direzione di gara, il contrappeso del «fuori gioco» non fischiato: ecco serviti così i tifosi, ovvero quelli che giudicarono la vittoria degli istriani ottenuta sul fuori gioco. Pari e patta, dunque! Un corner concesso, che non era corner: un fuori gioco non fischiato... perchè non c'era! Ma ritorniamo alla partita:

Il gioco non aveva soste, era tutto fuoco, ma si scorgeva nettamente la migliore impostazione delle azioni istriane che avevano più ordine, più decisione, più precisione dei passaggi, quantunque la furia del vento non permetesse un vero e proprio controllo della palla. I rosso alabardati invece si affannavano in una difesa distruttiva. Soltanto Gleria, che nel gioco di testa è pressochè imbattibile, cercava di smistare la palla ai suoi avanti con intelligenti passaggi. Ma al 23. dopo una accanita pressione nella area degli ospitanti, i triestini trovarono la via del pareggio. Avvenne che Visentin, continuando un palleggio iniziale della propria ala destra, mandò la palla a parabola verso la rete di Dobrigna. Tiro scorbutico che Dobrigna riusciva prima a parare col piede, ma la palla ad effetto sbatteva sotto il montante insaccandosi. Sarebbe bastato che Dobrigna avesse colpito col piede un dieci centimetri più avanti e la palla sarebbe nettamente passata oltre la traversa. Ma il pareggio era meritato. E nulla da eccepire. Si giocava quindi già da una mezz'ora e la partita occorreva liscia su una linea al perfetta regolarità. Uscivano i giallo azzurri istriani da un nuovo attacco rosso-alabardato con Scher che dava a Fantini la palla che andava poi a finire a Gordini.

Fu pronto Carmi a fronteggiare l'attaccante pericoloso, ma Gordini, prima con una finta a sinistra ed uno scatto a destra, lasciava il difensore «surplace» e, percorrendo ancora qualche metro, porgeva elegantemente a De Grassi che riusciva ad effettuare un centro perfetto: (41. di gioco: 2 a 1 in favore degli istriani).

La Rappresentativa della Zona A; accusa il colpo, i giocatori si guardano sorpresi, la palla è rimessa al centro, ma pochi minuti dopo arriva la fine del primo tempo. — Si inizia la ripresa: 9. minuto di gioco: palla appena fuori dall'area istriana Fantini smista a Gordini che lancia a De Grassi che fugge tallonato da Carmi. Fuori gioco? Qualcuno grida un timidino: *Arbitroo!!* Ma l'azione prosegue svolgendosi come spiegato in apertura del presente servizio. L'arbitro convalida il punto: 3 a 1.

Ancora più scossi i triestini da questa terza rete, sembra che col gioco vadano smorzandosi, ma è cosa di secondi, perchè riprendono ad attaccare, un attacco nervoso, troppo ristretto come palleggio, la palla che danza da un piede all'altro dei giocatori triestini e termina con un debole tiro sulle braccia di Dobrigna. Altro risveglio degli ospiti al 17. che avanzano a catapulta verso la rete istriana, Perini riesce a salvare in calcio d'angolo: tiro dalla bandierina. Sopra tutti si alza Paoletti e con una testina dorata colloca in rete: 3 a 2. Le distanze si accorciano. La folla osserva il susseguirsi delle azioni che parevano come una lenta agonia che smorzava il suo urlo tutto di ammirazione per il gioco istriano, ma più che dal gioco, la folla stessa era avvinta dalle poderose azioni di unione di undici atleti. L'esplosione di giubilo del pubblico alla quarta rete marcata da FANTINI ha dato il senso esatto della partita stessa. Ha rivelato lo stato d'animo di un pubblico che, dopo aver avuto l'impressione di un pareggio, aveva la gola serrata dal timore di una possibile sconfitta. Sussulti, fiati sospesi, folla che urla, ecco il quadro dell'ultima mezz'ora di gioco. La folla ha gridato il suo caldo incitamento, ma ha trattenuto il respiro per il vorticoso roteare degli attaccanti rosso-alabardati attorno alla massiccia figura di un Dobrigna stupendo: degno difensore anche della rete dei Campioni del TLT. Tutti i giocatori sono da lodare per il loro corretto comportamento e per essere stati strenui difensori dei loro colori. Ha soddisfatto il gioco del portiere Tencich e dei due terzini istriani, PERINI e SCHER. Il guizzante ZETTO ha dimostrato che l'ala migliore delle nostre compagini è ancora lui. Ancora di Scher dirò che ebbe entrate precise, respinte perfette, e, quel che conta di più, fulminei interventi. Gordini dominò tutti con la sua calma e tempestiva azione e ocn quella sua abitudine a non spezzare mai il filo che lo congiunge con i suoi mediani. Corbatto lavorò oltre il massimo. Perini sà il fatto suo. La rappresentativa della Zona A ha fatto tutto quanto era in suo potere per attenuare la sconfitta, da Tencich a Colombin (vale a dire dal nr. 1 al nr. 11) questi giovani hanno dimostrato un temperamento combattivo e qualità agonistiche che daranno alla squadra sicure soddisfazioni. L'attacco è composto da ottimi elementi anche se risente un pò dal diverso temperamento in quanto abituati a giocare in modo diverso. Certi spunti tecnici, comunque, hanno messo il brivido alla forte difesa istriana. Larbitro BLASON, coadiuvato dai segnalinee Kuffersin e Lonzar diresse bene il cavalleresco incontro.

LA RAPPRESENTATIVA ISTRIANA nella formazione del vittorioso incontro coi triestini. Dalla sinistra: Scher, Vatta, Perentin, Zetto, Dobrigna, Sabadin, Perini, Corbatto, De Grassi, Gordini e Fantini

L'HANNO DETTO SUBITO DOPO

Gordini: Veramente non sono il capitano della squadra. Sono molto soddisfatto della vittoria, non solo personalmente, ma anche per il mio allenatore Scher. L'arbitro BLASON ha diretto bene l'incontro.

Visentin: Ci spiace della sconfitta. Però un risultato giusto sarebbe stato un 3 a 3 ed un pò di fortuna per noi. Esisteva il fuori gioco? A noi è sembrato di si. Comunque dal di fuori si vede indubbiamente meglio...

Gleria: Siamo stati sfortunati; proprio quando speravamo di chiudere in parità è venuta la rete di Fantini. Personalmente sono contento, però devo riconoscere che la vittoria della Rapp. Zona B è stata meritata.

Zetto: non speravo di più. I miei intendimenti si sono realizzati. Ho visto del buon gioco.

Carmi: Un pò demoralizzati in partenza, ci siamo messi in marcia, troppo tardi.

GINO VOLPATO

SPORT INVERNALI: il discesismo

La discesa veloce in sci è uno sport tipicamente moderno, non ha che vent'anni di vita ed ha conquistato milioni di fanatici in tutto il mondo. E' uno sport che diverte e affascina, procura il brivido della velocità e dà una sorta di ebbrezza che forse solo la fusione col cavallo, in un galoppo sfrenato, può procurare. Tutto il segreto di questo sport, fatto di picchiate diritte e di curve rapidissime, sta nel protendersi in avanti, l'occhio mirante al passaggio che fra pochi attimi sarà superato e le ginocchia ben piegate come nella foto. Le ginocchia sono i veri «ammortizzatori» di questo naturale *chassis* che diventa il corpo umano in funzione di macchina da discesa. Sono degli ammortizzatori lubrificati con i sieri delle articolazioni, delicatissimi quant'altri mai. Posizione perfetta del discesista è quella in cui il mento, il ginocchio avanti e la punta del piede si trovano su una stessa linea. Sembra una cosa banale ma non lo è, come tutte le posizioni dello sport agevolissime per i campioni, irraggiungibili all'apparenza per i principianti. Il discesista vive la sua vicenda in pochi attimi. Bastano due o tre minuti oggi per divallare da una cima per 7—800 metri, il dislivello normale di una normale gara. Sono momenti che sembrano tuttavia eterni. Lo sforzo brevissimo è intensissimo e tutto il corpo esce provato da questa frecciata contro il vento e sulla neve, ma è subito pronto a ricominciare.

DOMENICA LA «PRIMA» DEL GIRONE DI RITORNO DEL CAMP. T.L.T.

In ansia dall'Arrigoni al Montebello

l'una per lo scudetto l'altra per la retrocessione

Il girone di andata è giunto al suo apice 15 giorni fa. Le 14 squadre hanno disputato la loro tredicesima partita. Ciò significa che ciascuna di esse ha incontrato tutte le altre, eccetto qualche ricupero, sia pure di somma importanza, come PIRANO-GORIZIA che dovrebbe dare con il suo risultato il posto di capo-classifica al Pirano. Ma questo incontro di ricupero non è ancora stato disputato, per cui è d'uopo esaminare la situazione odierna, (alla vigilia cioè dell'inizio del girone di ritorno), come la rivela la classifica ufficiale. Siamo arrivati dunque al termine del girone di andata, al giro di boa, a metà torneo. Dal nostro bilancio risulta che una squadra ha dominato il campo: l'ARRIGONI. Essa ha vinto 9 volte, pareggiato due e perso anche 2 volte. Ma, se di dominio dobbiamo parlare, un posto spetta anche al Pirano che ha saputo risalire la china e portarsi al terzo posto, virtualmente primo, con una partita disputata in meno. Compito nostro è di esaminare squadra per squadra, classifica alla mano, la situazione: ARRIGONI, 59 reti segnate contro 10 subite. Un risultato da grande squadra, e tale l'abbiamo qualificata, rimanendone convinti. Ma... c'è un ma. «Chi ben comincia è a metà dell'opera»; ma per giungere felicemente alla fine bisogna che cominci bene anche l'altra metà. E l'Arrigoni, che aveva cominciato così bene il torneo, ha cominciato male l'anno. E' incappata a Pirano. Molti hanno dato poca importanza all'episodio, non rilevando nessun rilassamento della squadra. Lo hanno spiegato con la «sfortuna una volta tanto», col caso dell'arbitro... Noi abbiamo detto invece che quella posta divisa a metà, che quella mezza sconfitta, non era affatto di quelle che «fanno del bene» e non abbiamo ammesso che le sue cause fossero così fortuite; abbiamo invece parlato di colpa... Non abbiamo dunque peccato nell'osservazione. Forse abbiamo piuttosto peccato nella motivazione, un pò semplicista. E' certo buon principio tecnico variare un'undici meno che si può, ma visto che il campionato non si può a meno di giocarlo con 14, 15 uomini, non è un errore psicologico l'immissione, sia pur prudente, dosata, bilanciata, di qualche forza fresca in una squadra che ha compiuto una lunga sequenza faticosa. L'ARRIGONI è in un momento difficile. Crediamo che essa dovrà serrare i denti per superare questo periodo critico. Ed è giusto che vi sia costretta. Finora obbiamo ammirato la sua classe tecnica e la sua organizzazione tattica, ora sarà messa alla prova la sua resistenza fisica e la sua forza morale.

Per vincere un campionato bisogna mostrare d'esserne degni in tutti i sensi. Attenti agli errori! Vince chi sbaglia meno e sa valere di più.. Ed ora, l'incoraggiamento alle rivali più vicine all'Arrigoni che se lo meritano. Meritano l'incoraggiamento le squadre che, come l'AURORA ed il PIRANO, si sono fatte onore sinora, battendosi cavallerescamente con costanza e valore, riuscendo a non perdere di vista la capintesta. L'AURORA ha avuto le sue peripezie, pur se il suo attacco è, dopo l'Arrigoni ,il più fecondo del Campionato. (42 reti segnate). Fecondo con il suo Zetto, ed il suo campo inviolato (il 2-0 per forfait al Ponzianina non significa violazione di... domicilio). Nelle ultime partite ha ottenuto un complessivo di 21 reti, e son da considerare prodezze di grande squadra le sue vittorie a valanga raggiunte sia in trasferta che in casa. Ammiriamo attraverso questi risultati — che sono fatti e non opinioni — la nuova potenza dei Campioni del TLT e la consideriamo pericolosa per l'azzurra squadra isolana. La partita per lo scudetto è da considerare apertissima. — Sul PIRANO molti hanno da dire qualcosa. E sono i tifosi, gli eterni malcontenti. Ma che cosa pretendono questi tipi da un meraviglioso PIRANO? Ha superato quasi con naturalezza l'ostacolo più duro del campionato. Per noi il PIRANO ,è una squadra completa, compatta ,ed il suo organismo gode ottima salute. Infatti la sua marcia procede con ritmo regolare, senza corse sfiancanti, ma con decisione verso la mèta. Il Pirano è una macchina a rendimento costante, e per ora non c'e chi possa provocare l'arresto. La marcia della squadra bianco-rossa si va facendo addirittura trionfale (mi si perdoni l'aforismo) e gialo sarebbe se non ci fosse una AURORA che la tallona ed un S. Anna che la insegue. Anche per il PIRANO la partita allo scudetto è apertissima. — — Al 4. posto nella lista delle 14 troviamo il S. ANNA. E' un bel titolo d'onore sportivo dei santannini avere la loro squadra a quel posto. Il S. ANNA ha figurato quasi sempre bene, facendosi ammirare come una di quelle squadre che accettano il gioco, che tendono ad uno stile proprio, ad una caratteristica distintiva. Solida in difesa, dove tanto ha migliorato con Visentin, e pericolosa all'attacco dove si fa rilevare il suo Gleria. — 5. Posto: PONZIANINA. E' fra le squadre che più hanno stupito. Non gioca nel campionato del TLT come una postulante, ma col piglio di chi sa d'essere degno della compagnia. E, in virtù di una eccellente preparazione atletica, in ottenuto successi clamorosi che gl'insuccessi naturali non bastano a far dimenticare. Pericolosa per tutti la svelta e tenacissima squadra biancoceleste, e guizzerà allegramente fino alla fine del campionato, tenendo a bada tutti gli avversari.

E' una squadra bersagliera (non nel senso del bersaglio, perchè, quanto a goals, ne fa pochi).

Il MEDUSA alterna belle e tenaci partite, a capitomboli incomprensibili. Le prime sono, s'intende, assai di più, ma, convenite, che non è facile capire come una squadra così forte in difesa prenda talora 5, 6, 7, 10 palloni. E, notate bene; non solo è una squadra che perde di rado (una volta in casa e cinque fuori non è un gran che), ma è anche la squadra che ha maggior numero di pareggi, caratteristica, questa, delle squadre tenaci.

Il CITTANOVA è partito dalle ultime posizioni per arrivare in poche folate a quelle di centro. Domenica scorsa ha fatto il suo capolavoro bloccando il Gorizía, ma la squadra ha ora idee chiare e non si fermerà lì a quota 7. Bravo Fiorenza!

Il NOVA GORIZIA è in ripresa, e ci si rallegra il cuore. Gioia goriziana per la stupefacente vittoria sul Medusa (:0 a 0) e domenica scorsa sul GORIZIA (5 a 0).

— o —

S. GIOVANNI - S. ANNA
Stadio 1.o Maggio, ore 9.00
PONZIANINA - AURORA
Stadio 1.o Maggio, ore 10.30
MONTEBELLO - UMAGO
Stadio 1.o Maggio, ore 12.30
OPICINA - VERTENEGLIO
Stadio 1.o Maggio, ore 14.30
ARRIGONI - CITTANOVA
campo Isola, ore 14.30
MEDUSA - PIRANO
campo Capodistria, ore 14.30
GORIZIA - N. GORIZIA
campo Savogna, ore 14.30

— o —

Le eliminatorie per la coppa «Trieste Sport» vinte da Sain

Domenica 22 si è svolta a Cittanova l'eliminatoria del Cross Trieste — Sport valevole quale selezione per la gara finale che si disputerà a Trieste il giorno 29 corr. alle ore 11. Con questa nuova prova possiamo confermare che gli atleti cittanovasi hanno voluto impegnarsi seriamente pur di rappresentare a Trieste i colori della loro società.

Manco a dirlo, la gara si è svolta vivace lungo tutto il percorso che si stendeva per 3 km. attraverso i campi circostanti la piccola cittadina. Sin dalla partenza i propositi dell'atleta Sain Sergio, temuto rivale di Scopetta, non partecipante, si manifestarono bellicosi in quanto staccava di forza il gruppo portandolo ad una andatura anche troppo veloce. Alcuni tentativi di Viviani Gino di sorpassare il forte Sain, risultarono infruttuosi di modo che all'arrivo la folla entusiasta salutava il vincitore.

La piazza d'onore, naturalmente, spettò al carissimo Viviani. Buona la prestazione di Fillipaz che, curato, potrà, dare molte soddisfazioni in quanto sfoggia uno stile non ortodosso.

Un elogio, per l'ottima organizzazione della gara, vada al dirigente del CircoloSportivo Cittanova, comp. Fiorenzo e ai suoi collaboratori.

Con questa gara si sono chiuse le eliminatorie in tutto il circondario mettendo in luce elementi, che con un pò d'allenamento speriamo poterli includere nella rappresentativa di atletica leggera.

Domenica prossima vedremo quindi allo stadio I Maggio, i migliori atleti del nostro Circondario.

— o —

CAMPIONATO DI CALCIO
Zona istriana

GIRONE A

Strugnano — Partizan, campo Strugnano, ore 14.

Medusa B — Arrigoni B, campo Capodistria, ore 12.

Olimpia — Stella Rossa, campo Decani, ore 14.

Adria — Aurora B, campo Isola, ore 12.

Portorose — Sicciole, campo S. Lucia, ore 14.

GIRONE B

Villania — Umago B, campo Villania ore 14.

Buie — Seghetto, campo Buie, ore 14.

Cittanova B — Verteneglio B, campo Cittanova ore 14.

Matterada — Villanova, campo Matterada ore 14.

CICLISMO

La seconda prova del campionato del TLT di Ciclo-campestre, che doveva svolgersi a Trieste domenica 22 gennaio, organizzata dal Velo Club Trieste, è stata rinviata per cause tecniche a domenica 5 febbraio.

Ecco pertanto la classifica per la maglia di campione del TLT dopo la prima prova svoltasi a Capodistria il 15 gennaio:

CORETTI CARLO	punti 10
GRIO ALVINO	punti 9
RAIMONDI ORESTE	punti 8
DELLA SANTA	punti 7
SELLIER PIO	punti 6
CIMORONI GIUS.	punti 5
BRAICO INN.	punti 4
GERMANI MARIO	punti 3
POCLEN ARGIO	punti 2
DIVO RINALDI	punti 1
SIROTIC GIULIO	punti 1
NORBEDO PIETRO	punti 1
PONIS GIORGIO	punti 1
GARDOZ ATTILIO	punti 1

In fermento il Tibet

(Continuazione dalla III. pagina)

derne e consiglieri militari».

Ma, fortunatamente, non tutti, sia in Tibet che in Cina, la pensano così: «Il Tibet sarà liberato — ha dichiarato il comandante in capo dell'armata di liberazione, generale Cu Teh — e sarà liberato con tutto il territorio cinese».

D'altra parte, mentre il «Pansan-Rinpos» ha chiesto a Mao Tse-Tung, in nome del suo popolo, di liberare il Tibet, il suo rappresentante alla conferenza consultiva cinese, Tien Piao, ha ribadito: «Il Tibet è un territorio cinese, legato alla Cina da secoli. L'armata popolare lo libererà e non permetterà che un solo pollice di terra cinese sia sottratto all'autorità della Repubblica del popolo. Noi avvertiamo gli aggressori inglesi, americani ed indiani, che debbono rinunciare immediatamente al progetto d'invadere il Tibet. Se oseranno provocarci, risponderemo loro come si meritano».

Ed oggi, malgrado tutti gli intrighi e tutte le speculazioni, la parola è, ancora una volta, a Mao Tse.

PETER KOLOSIMO

Direttore responsabile:
CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabilimento tipografico «Jadran» di Capodistria

Pubblicazione autorizzata